

OAM MAGAZINE



EDITORIALE DEL PRESIDENTE	>	4
DOVE VA L'ECONOMIA IL 2024 CHIUDE CON UNA CRESCITA PIÙ BASSA DEL PREVISTO, PER IL 2025 INCREMENTO DEL PIL INTORNO ALL'1 PER CENTO	>	6
DOVE VA L'ECONOMIA NUOVO MINI-TAGLIO DELLA BCE A DICEMBRE E PER LA PRESIDENTE LAGARDE I 'GIORNI BUI DELL'INVERNO' SONO ALLE SPALLE	>	10
DOVE VA L'ECONOMIA SEGNALI POSITIVI SULLA STABILITÀ FINANZIARIA DEL PAESE, AUMENTANO PATRIMONIALIZZAZIONE E REDDITIVITÀ DELLE BANCHE	>	15
BANCHE AUMENTANO GLI INVESTIMENTI E LE SPESE PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, IN CRESCITA LE AZIENDE CHE OFFRONO CREDITO ATTRAVERSO I CANALI DIGITALI	>	17
DAL MONDO OAM AL 30 SETTEMBRE SCESO A 1,9 MILIARDI IL VALORE DELLE VALUTE VIRTUALI DETENUTE DALLA CLIENTELA ITALIANA CHE RESTA PERÒ ATTRATTA DA QUESTI ASSET	>	21
DAL MONDO OAM ANCORA UN ANNO DI CRESCITA PER I COLLABORATORI DI AGENTI E MEDIATORI	>	25
DAL MONDO OAM MEDIATORI CON PIÙ DI 100 COLLABORATORI, AGENTI DI PAGAMENTO CON AMPIE RETI DISTRIBUTIVE E COMPRO ORO LE CATEGORIE CHE VANTANO LA PIÙ ALTA DURATA MEDIA DI ISCRIZIONE AI RELATIVI ELENCHI E REGISTRI	>	32

DAL MONDO OAM | INIZIATO AL SENATO L'*ITER* PER L'APPROVAZIONE DELLA DELEGA PER IL RECEPIMENTO DELLA NUOVA DIRETTIVA SUL CREDITO AL CONSUMO

> 37

DAL MONDO OAM | IN ARRIVO IL NUOVO REGISTRO DEGLI OPERATORI PROFESSIONALI IN ORO CHE DOVRÀ ESSERE GESTITO DALL'ORGANISMO A PARTIRE DAL 2025

> 41



di **Francesco
Alfonso**

Più ombre che luci: il 2024 si chiude, per il nostro Paese, con una crescita stentata, in linea con quanto accade in tutta Europa. E sul futuro pesano le tensioni geo-politiche, per definire con un eufemismo i fuochi di guerra attivi su diversi fronti internazionali, ancora difficili da spegnere.

Eppure, abbiamo il dovere di segnalare anche le luci: una nuova fase di politica monetaria che si annuncia accomodante e, per l'Italia, una fase di stabilità finanziaria, all'interno della quale il sistema bancario appare in buona salute, pronto a investire nell'innovazione tecnologica. E, per quel che riguarda i settori da noi maggiormente monitorati, un andamento vivace del credito al consumo, ac-

PIÙ OMBRE CHE LUCI NEL BILANCIO DI FINE ANNO PER IL NOSTRO PAESE MA IL SETTORE DEGLI INTERMEDIARI DEL CREDITO MOSTRA SEGNI DI VITALITÀ



compagnato da una crescita continua degli iscritti ai nostri Elenchi.

Sono elementi di cui diamo conto nell'ultimo Magazine dell'anno, riportando le analisi dei più importanti precursori (vedi articoli da pg. 6 a pg. 9).

C'è poi il mondo OAM: in questo Magazine facciamo il punto sull'ammontare delle criptovalute detenute dagli italiani. Si tratta del penultimo appuntamento con questi dati: come ampiamente illustrato nel precedente numero del Magazine, per effetto dell'entrata in vigore del Regolamento MiCA gli Operatori in valute virtuali saranno soggetti a un'attenta vigilanza di Consob e Banca d'Italia. Tuttavia il nuovo quadro normativo non prevede che gli Operatori inviino i dati relativi alla clientela ad alcuna Autorità: sarà solo necessario che conservino i dati medesimi per un determinato periodo di tempo. Si perderà dunque un patrimonio informativo che ha permesso, fin qui, di analizzare i comportamenti degli italiani sulle criptovalute, e ha costituito un unico e utile punto di accesso alle Autorità competenti per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

A fronte di un Registro che va scomparendo, arriva tuttavia una nuova competenza dell'Organismo che dovrà gestire la sezione riservata agli Operatori Professionali in oro del Registro Compro oro, come illustrato nell'articolo a pg. 41. Come di consueto, saremo pronti a svolgere al meglio e in modo efficiente l'ulteriore compito che ci viene affidato dal Legislatore.

Tempo di bilanci anche per quanto riguarda i numeri, tutti in crescita, degli iscritti agli Elenchi e i Registri tenuti dall'Organismo. Per quanto riguarda gli intermediari del credito, Agenti e Mediatori, è l'aumento del numero dei collaboratori a indicare un comparto vivace, nonostante una fase riflessiva dell'andamento dei finanziamenti, con l'eccezione del credito al consumo. A conferma di questa tendenza mostrano un segno + anche i mandati degli Agenti in attività finanziaria (vedi articolo a pg. 25).

Uno spazio a parte, infine, viene dedicato ai lavori parlamentari sul disegno di delega per il recepimento della Direttiva CCD2, dai quali emergono le sensibilità degli attori di mercato (articolo a pg. 37). Come OAM

siamo consapevoli che il decreto legislativo che verrà emanato a valle dell'approvazione dei criteri di delega costituirà l'occasione per una riforma del D.Lgs.141 che, come più volte sostenuto, mostra più di qualche ruga. Tuttavia dobbiamo partire dal buono che quella riforma ha portato: da un'analisi effettuata dall'Organismo emerge che i soggetti che sono entrati nel settore, *post* D.Lgs.141, si sono consolidati (vedi articolo a pg. 32). Non si tratta più, dunque, di un mercato caratterizzato da operatori 'mordi e fuggi', quale era *ante*-riforma e che aveva indotto il legislatore dell'epoca a intervenire.

La nuova Direttiva interverrà dunque su un tessuto sano, grazie all'attenta opera di vigilanza svolta in questo decennio dall'Organismo. Ma siamo tutti chiamati a fare meglio. Al ruolo sempre più importante svolto dagli intermediari del credito deve corrispondere un'elevata responsabilità nei confronti dei consumatori. Nel settore del credito la fiducia è fondamentale: senza di essa si mina la stessa crescita del mercato. I consumatori che si rivolgono ai nostri iscritti devono sapere che sono in grado

di offrire loro un prodotto che non ne metta a rischio la solvibilità. Il recepimento della Direttiva CCD2 alzerà ulteriormente il livello di tutela del consumatore e porrà un'attenzione particolare al tema del sovra indebitamento: non dobbiamo farci cogliere impreparati. Tutti insieme, ciascuno in base al proprio ruolo, saremo chiamati ad alzare il livello qualitativo della nostra azione. Sono convinto che riusciremo ad essere all'altezza della sfida.



Il quadro emerge dalle analisi di Istat, Ocse, Commissione Europea e dalle recentissime proiezioni economiche della Banca d'Italia

DOVE VA L'ECONOMIA | IL 2024 CHIUDE CON UNA CRESCITA PIÙ BASSA DEL PREVISTO, PER IL 2025 INCREMENTO DEL PIL INTORNO ALL'1 PER CENTO

Un 2024 debole per l'economia italiana, con una crescita pari allo 0,5%-0,6% a seconda dei previsori e un 2025 con un incremento del PIL intorno all'1 per cento. Il quadro emerge dalle analisi di Istat, Ocse, Commissione Europea, e dalle recentissime proiezioni economiche della Banca d'Italia.

Al di là del consuntivo 2024, oramai dato per scontato, per gli anni prossimi la nostra economia è soggetta a variabili che potrebbero pesare negativamente. Lo segnala in particolare via Nazionale secondo la quale l'incertezza che circonda le proiezioni economiche diffuse il 13 dicembre 2024 "è elevata e deriva principalmente dallo scenario internazionale. Un orientamento maggiormente protezionistico delle politiche commerciali e le perduranti tensioni connesse con i conflitti in corso potrebbero incidere negativamente sulle vendite all'estero e, tramite un peggioramento della fiducia di famiglie e imprese, sulla domanda interna. Una dinamica dei prezzi più elevata potrebbe derivare da nuovi rincari delle materie prime e degli altri beni importati. Per contro, l'eventualità di un deterioramento più marcato e duraturo della domanda potrebbe pesare sull'occupazione e comprimere l'andamento di salari, margini di profitto e prezzi di vendita delle imprese".

Un quadro più che incerto dunque. A 'bocce ferme' Banca d'Italia stima che il PIL del nostro Paese aumenti dello 0,5% nel 2024 e acceleri nel successivo triennio, a tassi intorno all'1% in media, sospinto dalla ripresa dei consumi e delle esportazioni. Gli investimenti sarebbero frenati dal ridimensionamento degli incentivi all'edilizia residenziale ma beneficerebbero dall'implementazione dei progetti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e della graduale riduzione dei costi di finanziamento. Rispetto alle proiezioni pubblicate in ottobre, la crescita del PIL è rivista al ribasso per circa 0,1 punti percentuali all'anno, per via di andamenti meno favorevoli delle attese nella seconda metà del 2024 e degli effetti di ipotesi di una crescita della domanda estera più contenuta e di tassi di interesse leggermente più elevati.

Quanto all'inflazione, per Banca d'Italia rimarrà contenuta, collocandosi all'1,1% nella media del 2024, all'1,5% nel successivo biennio e al 2% nel 2027. Al rialzo dell'inflazione contribuirebbero principalmente il venire meno del forte contributo negativo della componente energetica e, nel 2027, gli effetti temporanei dell'entrata in vigore della normativa ETS2, il sistema introdotto dall'Unione

Europea per ridurre le emissioni di CO2, che impatterà sui fornitori di energia e carburanti, determinando un rialzo dei prezzi dei beni energetici. In crescita l'occupazione e in discesa, nel 2024, il tasso di disoccupazione che si manterrebbe sostanzialmente stabile nel triennio 2025-27.

PER L'ISTAT NEL 2025 CRESCITA SOSTENUTA DALLA DOMANDA INTERNA

Anche l'Istat cifra al +0,5% la crescita del 2024, sostenuta dalla domanda estera (+0,7 %) in grado di compensare il risultato negativo della domanda interna (-0,2%). Al contrario nel 2025 la crescita dell'economia italiana sarebbe invece trainata dalla domanda interna (+0.8%).

Secondo l'Istituto di statistica i consumi privati delle famiglie continuano a essere sostenuti dal rafforzamento del mercato del lavoro e dall'incremento delle retribuzioni in termini reali; dopo il +0,6% del 2024 potrebbero segnare un +1,1% nel 2025. In caduta libera, invece, gli investimenti fissi lordi con un +0,4% nel 2024 dal +8,7% del 2023, a causa del venire meno degli incentivi fiscali all'edilizia. E sarà ancora peggio nel 2025 quando, nonostante la spinta positiva derivante dall'attuazione delle misure previste dal PNRR e dalla riduzione dei tassi di interesse, il tasso di crescita degli investimenti risulterebbe pari a zero.

Nonostante una crescita definita 'asfittica' anche dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, segnali positivi arrivano dal mercato del lavoro. L'analisi dell'Istat evidenzia infatti una "vivace dinamica dell'occupazione osservata nel corso del 2024, misurata in termini di unità di lavoro (ULA)" che con un +1,2% risulterebbe notevolmente superiore a quella del PIL; tali differenti dinamiche si riallineerebbero nel 2025 (+0,8% per PIL e unità di lavoro). "I miglioramenti sul mercato del lavoro favorirebbero nel 2024 una forte riduzione del tasso di disoccupazione (6,5%, dal 7,5% del 2023), cui seguirebbe una ulteriore, leggera riduzione l'anno successivo (6,2%)".

Nel 2024 il rientro del tasso di inflazione, favorito dall'effetto di contrazione dei prezzi dei beni energetici, è alla base della forte decelerazione del defla-

PROIEZIONI MACROECONOMICHE PER L'ECONOMIA ITALIANA (variazioni percentuali sull'anno precedente, salvo diversa indicazione)

	Dicembre 2024				Ottobre 2024		
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026
PIL (1)	0,5	0,8	1,1	0,9	0,6	1,0	1,2
Consumi delle famiglie	0,0	1,0	0,9	1,0	-0,1	1,0	1,3
Consumi collettivi	0,4	1,4	1,0	-0,8	0,7	1,5	0,4
Investimenti fissi lordi	0,9	-0,5	1,2	0,6	1,2	0,2	0,9
di cui : Investimenti in beni strumentali	-1,2	2,7	3,6	1,4	-0,8	3,6	2,6
Investimenti in costruzioni	2,7	-3,3	-1,1	-0,3	3,1	-2,9	-0,8
Esportazioni totali	-0,3	1,3	3,2	3,4	-0,3	1,8	3,5
Importazioni totali	-4,1	1,7	3,0	2,6	-4,2	2,2	3,2
Saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti (2)	1,0	0,8	0,8	1,1	1,1	1,2	1,4
Prezzi al consumo (IPCA)	1,1	1,5	1,5	2,0	1,1	1,6	1,6
IPCA al netto dei beni energetici e alimentari	2,2	1,6	1,5	1,6	2,2	1,6	1,5
Occupazione (ore lavorate)	1,7	0,5	0,5	0,6	1,6	0,5	0,9
Occupazione (numero di occupati)	1,6	0,5	0,6	0,6	1,7	0,9	0,6
Tasso di disoccupazione (3)	6,6	6,1	6,1	6,1	6,7	6,3	6,2

Fonte:elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Quadro previsivo per l'Italia incluso nelle proiezioni pubblicate dalla BCE il 12 dicembre, basato sulle informazioni disponibili al 21 novembre (per la formulazione delle ipotesi tecniche) e al 27 novembre (per i dati congiunturali). (1) Per il PIL e le sue componenti, variazioni stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Senza tale correzione e tenendo conto dei dati dei conti nazionali relativi al terzo trimestre diffusi dall'Istat lo scorso 2 dicembre, non incorporati in questo scenario, il PIL crescerebbe dello 0,7 per cento nel 2024 e nel 2025, dell'1,2 nel 2026 e dello 0,9 per cento nel 2027. – (2) In percentuale del PIL. – (3) Medie annue, valori percentuali.

tore della spesa delle famiglie residenti (+1,1%, dal +5,1% del 2023); per il 2025 la tenuta di redditi e dei consumi dovrebbe determinare una risalita del deflatore della spesa delle famiglie (+2,0%).

L'OCSE VEDE L'INFLAZIONE IN RIPRESA NEL 2025

Sostanzialmente allineate con il quadro dipinto dall'Istat e dalla Banca d'Italia le previsioni dell'OCSE: crescita del PIL reale a +0,5% nel 2024 e a +0,9% nel 2025. Solo nel 2026 si arriverà a un +1,2% nel 2026. Anche l'Organizzazione internazionale prevede un aumento della spesa dei consumatori, grazie alla "forte disinflazione osservata negli ultimi trimestri, combinata con solidi incrementi salariali" mentre condizioni finanziarie più flessibili e la diffusione degli investimenti pubblici legati ai fondi *New Generation EU* (NGEU) dovrebbero stimolare la formazione di capitale. Non vanno però sottovalutati i rischi legati a "una contrazione più marcata del previsto degli investimenti residenziali, guidata dalla riduzione dei crediti d'imposta sull'edilizia, e una domanda di esportazioni più debole a causa della crescita più lenta in tutta l'area euro" che "potrebbero smorzare le prospettive. Al contrario, un'impennata degli investimenti pubblici più forte del previsto legata al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) potrebbe sostenere la *performance* economica".

Sul fronte dell'inflazione l'Ocse segnala che "il calo dei prezzi del petrolio sui mercati globali negli ultimi mesi ha tenuto sotto controllo" l'andamento dei prezzi al consumo, ma "con la stabilizzazione

dei prezzi energetici, questa forza disinflazionistica svanirà, con l'inflazione sempre più influenzata da fattori interni". In particolare si prevede che l'inflazione salirà gradualmente fino a circa il 2%, "poiché la pressione al ribasso derivante dal calo dei prezzi

dell'energia si affievolirà e i robusti incrementi salariali nonostante la debole crescita della produttività impediranno all'inflazione *core* di scendere ulteriormente."

ITALY: DEMAND, OUTPUT AND PRICES

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Italy	Current prices EUR billion	Percentage changes, volume (2020 prices)				
GDP at market prices	1 838.9	4.8	0.8	0.5	0.9	1.2
Private consumption	1 037.6	5.0	1.0	-0.1	0.7	1.1
Government consumption	361.8	0.6	1.9	0.9	2.0	1.1
Gross fixed capital formation	381.9	7.9	8.7	1.1	0.8	1.8
Final domestic demand	1 781.3	4.7	2.9	0.3	1.0	1.2
Stockbuilding ¹	20.5	1.0	-2.4	-1.1	0.1	0.0
Total domestic demand	1 801.8	5.8	0.4	-0.8	1.1	1.3
Exports of goods and services	571.0	10.5	1.1	-0.1	1.8	2.4
Imports of goods and services	533.9	13.8	0.0	-3.9	2.4	2.6
Net exports ¹	37.1	-0.8	0.4	1.2	-0.1	0.0
<i>Memorandum items</i>						
GDP deflator	—	3.6	5.8	2.1	2.5	2.1
Harmonised index of consumer prices	—	8.7	5.9	1.2	2.1	2.0
Harmonised index of core inflation ²	—	3.3	4.5	2.3	2.2	2.0
Unemployment rate (% of labour force)	—	8.1	7.7	6.5	6.0	5.8
Household saving ratio, net (% of disposable income)	—	3.4	2.6	5.4	6.3	6.5
General government financial balance (% of GDP)	—	-8.1	-7.2	-3.5	-3.2	-2.8
General government gross debt (% of GDP)	—	145.0	148.1	148.5	147.7	146.5
General government debt, Maastricht definition ³ (% of GDP)	—	138.4	134.7	135.2	134.3	133.2
Current account balance (% of GDP)	—	-1.7	0.0	1.2	1.4	1.4

1. Contributions to changes in real GDP, actual amount in the first column.
2. Harmonised index of consumer prices excluding food, energy, alcohol and tobacco.
3. The Maastricht definition of general government debt includes only loans, debt securities, and currency and deposits, with debt at face value rather than market value.
Source: OECD Economic Outlook 116 database.

NELLE STIME DI NOVEMBRE LA COMMISSIONE UE VEDE IL PIL 2024 AL +0,7%

Leggermente più ottimistiche le previsioni economiche per l'Italia della Commissione Europea che sono però le meno recenti, in quanto pubblicate il 15 novembre. La Commissione prevede una crescita dello 0,7% nel 2024, dell'1% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026, grazie, per il prossimo biennio, all'aumento dei consumi e all'accelerazione della spesa correlata al PNRR. L'inflazione è indicata all'1,1% nel 2024, all'1,9% nel 2025 e all'1,7% nel 2026. Previsioni positive sul fronte del mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione destinato a scendere al 6,2% nel 2026, dal 7,7% nel 2023.

Indicatori	2024	2025	2026
Crescita del PIL (%, anno su anno)	0,7	1,0	1,2
Inflazione (%, anno su anno)	1,1	1,9	1,7
Disoccupazione %	6,8	6,3	6,2
Saldo delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-3,8	-3,4	-2,9
Debito pubblico lordo (% del PIL)	136,6	138,2	139,3
Saldo delle parti correnti (% del PIL)	1,1	1,2	1,4

FONTE: Previsioni economiche per l'Italia - Commissione Europea
https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-surveillance-eu-economies/italy/economic-forecast-italy_en?prefLang=it&etrans=it



In Italia ancora segno
'-' per finanziamenti a imprese e
famiglie ma il credito
al consumo cresce sopra
la media Ue



DOVE VA L'ECONOMIA | NUOVO MINI-TAGLIO DELLA BCE A DICEMBRE E PER LA PRESIDENTE LAGARDE I 'GIORNI BUI DELL'INVERNO' SONO ALLE SPALLE

Un altro 'mini-taglio' ai tassi di riferimento della Bce, accompagnato però da una svolta nella comunicazione della Presidente Christine Lagarde per la quale, sul fronte dell'inflazione, "i giorni bui dell'inverno sono alle spalle": il 2024 si chiude sotto un segno positivo per l'allentamento della politica monetaria che dovrebbe ridare fiato a un'economia europea debole oltre le previsioni. E se la nuova riduzione dei tassi Bce, di un quarto di punto, decisa dal Consiglio direttivo il 12 dicembre era attesa, meno scontato è stato il cambio di passo 'comunicativo' di Lagarde: intervenendo a Vilnius, alla conferenza organizzata dalla Banca centrale della Lituania ha affermato che "la direzione del viaggio è chiara e prevediamo di abbassare ulteriormente i tassi di interesse". Senza nascondere però che "i venti stanno soffiando in direzioni diverse e c'è molta incertezza davanti a noi".

Al momento è comunque possibile basarsi sulla convinzione, espressa dalla Presidente della Bce, che "l'inflazione tornerà al livello *target* nel corso del 2025", anche perché occorre fare i conti con una crescita più debole del previsto. "Da qualche tempo – ha sottolineato – assistiamo a piccole revisioni al ribasso sequenziali delle prospettive di

crescita che, nel loro insieme, si sono tradotte in un *downgrade* piuttosto significativo nel tempo. Ad esempio, se torniamo alle nostre proiezioni di giugno 2023, ci aspettavamo una crescita media dell'1,5% nel 2024. Ora ci aspettiamo lo 0,7%".

Ci sono però le condizioni per una ripresa economica, legata anche ai comportamenti dei consumatori. Secondo l'analisi di Lagarde, infatti l'attuale "inerzia dei consumi è sorprendente", perché "l'occupazione è storicamente elevata e i redditi reali sono in aumento. Ma le famiglie continuano a risparmiare una quota insolitamente elevata del proprio reddito e ad adottare un approccio cauto alla spesa. Uno dei motivi di questa cautela è che molte famiglie hanno una percezione della crescita del proprio reddito reale ben al di sotto dei dati misurati. Solo il 37% delle famiglie intervistate nel nostro sondaggio tra i consumatori – ha sottolineato – ritiene che il proprio reddito reale sia aumentato o sia rimasto invariato, anche se il 50% di tutte le famiglie ha registrato aumenti effettivi. E queste famiglie hanno una crescita dei consumi significativamente inferiore rispetto a quelle con percezioni corrette". Un "pessimismo sui redditi reali in gran parte guidato dall'inflazione passata", ha sottolineato Lagarde, che "in linea di principio

dovrebbe dissiparsi man mano che l’episodio di alta inflazione si allontana sempre più nello specchio retrovisore”.

PER L'ABI IN ITALIA I TASSI D'INTERESSE ANTICIPANO LA RIDUZIONE DELLA BCE

Dal 18 dicembre, dunque i tassi sui depositi presso la Banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamen-

to principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale sono fissati rispettivamente al 3,00%, al 3,15% e al 3,40 per cento. Un taglio che si rifletterà sul costo dei finanziamenti alla clientela, confermando una tendenza già in atto. Come sottolinea l’*Outlook* mensile dell’Abi, diramato a dicembre e relativo ai tassi di interesse di novembre, in Italia da “ottobre 2023 sono diminuiti i tassi di mercato. Nei mesi più recenti tale tendenza alla diminuzio-

ne è proseguita a seguito delle riduzioni dei tassi BCE, anticipando le ulteriori decisioni della Banca Centrale”. In particolare, sul fronte del costo dei finanziamenti, a novembre 2024 il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è diminuito al 4,47% rispetto al 4,73% di ottobre 2024 e al 5,45% di dicembre 2023; il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito al 3,23%, rispetto al 3,27% di ottobre 2024 e

ITALIA: TASSI D'INTERESSE BANCARI SUGLI IMPIEGHI E RENDIMENTI GUIDA (medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tassi di riferim. BCE ²		Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)					Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)	Tasso sui depositi presso la BCE	Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi	
nov-19	2,50	1,29	1,43	-0,50	0,00	-0,40	0,08	1,90	0,02	1,85
nov-20	2,30	1,33	1,27	-0,50	0,00	-0,52	-0,24	0,22	-0,06	1,33
nov-21	2,17	1,09	1,44	-0,50	0,00	-0,57	0,18	0,16	-0,07	0,75
nov-22	2,96	3,00	3,06	1,50	2,00	1,83	2,84	4,65	-0,02	7,96
nov-23	4,76	5,59	4,50	4,00	4,50	3,97	3,10	5,64	-0,01	5,66
dic-23	4,76	5,45	4,42	4,00	4,50	3,94	2,58	5,63	0,03	5,46
gen-24	4,78	5,48	3,98	4,00	4,50	3,93	2,63	5,58	0,05	6,91
feb-24	4,80	5,34	3,89	4,00	4,50	3,92	2,73	5,58	0,03	5,23
mar-24	4,80	5,26	3,79	4,00	4,50	3,92	2,64	5,58	0,08	5,32
apr-24	4,81	5,30	3,67	4,00	4,50	3,89	2,76	5,58	0,11	5,80
mag-24	4,80	5,38	3,61	4,00	4,50	3,81	2,80	5,59	0,12	5,76
giu-24	4,77	5,26	3,55	3,75	4,25	3,73	2,79	5,60	0,13	4,76
lug-24	4,74	5,28	3,44	3,75	4,25	3,69	2,74	5,55	0,15	4,78
ago-24	4,72	5,13	3,59	3,75	4,25	3,55	2,50	5,36	0,25	4,73
set-24	4,70	4,90	3,31	3,50	3,65	3,43	2,42	5,09	0,26	4,57
ott-24	4,62	4,73	3,27	3,25	3,40	3,17	2,42	4,85	0,26	4,46
nov-24	4,55	4,47	3,23	3,25	3,40	3,01	2,32	4,85	0,30	4,62

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.
1 Tasso medio ponderato. - 2 Dato di fine periodo
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

al 4,42% di dicembre 2023; il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,55% dal 4,62% del mese precedente.”

Nonostante la riduzione dei relativi costi, prosegue

però il calo dei volumi di credito, “conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti: a novembre 2024, i prestiti a imprese e famiglie sono scesi dell’1,6% rispetto a un anno prima, stesso valore

del mese precedente; a ottobre 2024 i prestiti alle imprese erano diminuiti del 3,1% e quelli alle famiglie dello 0,2 per cento.”

VIVACE, IN CONTROTENDENZA, L'ANDAMENTO DEL CREDITO AL CONSUMO

Nonostante il trend in lieve flessione dei finanziamenti a imprese e famiglie, va segnalato l’andamento in controtendenza del credito al consumo, in “sostenuta espansione”, secondo quanto segnalato dal Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d’Italia, con un +5,5% registrato a settembre. Il calo dei tassi di interesse ufficiali non si è però ancora riflesso sul costo complessivo dei finanziamenti per finalità di consumo, che, sottolinea Via Nazionale, “è rimasto pressoché invariato al 10,5% a settembre, confermandosi più elevato di quasi 200 punti base rispetto all’area dell’euro”. In rapporto al reddito disponibile, inoltre, “l’indebitamento per scopi di consumo si è mantenuto sostanzialmente costante al 12,5% a giugno, un valore superiore di circa un punto percentuale alla media degli ultimi 15 anni e di quasi 4 alla media dell’area dell’euro”.

Focalizzando l’analisi sulla sola cessione del V dello stipendio e della pensione meritano attenzione i dati forniti da EMF Group a dicembre scorso, costruiti su un panel rappresentativo di circa il 90% di questo mercato. Un comparto che a fine settembre valeva circa 6,1 mld, con un leggero incremento rispetto allo scorso anno.

IMPIEGHI DELLE BANCHE IN ITALIA (escluso interbancario)*

	Totale impieghi settore privato e PA*		Settore privato *			
					di cui: a famiglie e società non	
	mld €	var. % a/a(1)	mld €	var. % a/a(1)	mld €	var. % a/a(1)
nov-19	1.682,2	0,5	1.417,2	0,2	1.274,8	0,1
nov-20	1.721,1	3,6	1.462,1	4,6	1.324,0	5,3
nov-21	1.710,5	0,9	1.458,3	1,5	1.325,8	2,0
nov-22	1.743,3	3,1	1.487,8	3,4	1.345,9	3,1
nov-23	1.672,9	-3,5	1.430,8	-3,2	1.297,8	-3,0
dic-23	1.676,8	-3,3	1.429,7	-2,8	1.288,2	-2,5
gen-24	1.660,7	-3,1	1.419,2	-2,6	1.283,0	-2,6
feb-24	1.652,6	-3,0	1.414,8	-2,5	1.281,1	-2,6
mar-24	1.655,9	-2,9	1.418,1	-2,4	1.280,1	-2,6
apr-24	1.647,3	-2,5	1.411,2	-2,2	1.277,4	-2,3
mag-24	1.644,0	-2,8	1.409,9	-2,0	1.277,0	-2,1
giu-24	1.651,9	-2,1	1.417,9	-1,6	1.274,4	-2,2
lug-24	1.647,0	-2,0	1.412,5	-1,6	1.271,7	-2,2
ago-24	1.632,2	-1,9	1.398,2	-1,5	1.261,0	-2,0
set-24	1.638,0	-1,4	1.404,9	-0,9	1.264,1	-1,4
ott-24	1.633,2	-1,3	1.399,3	-1,1	1.261,9	-1,6
nov-24	1.639,9	-1,4	1.405,0	-1,2	1.268,0	-1,6

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

“Il *target* rappresentato dai Dipendenti Privati - si legge nella presentazione del Report - anche alla fine del terzo trimestre 2024 conferma la crescita già evidenziata nel corso del primo semestre dell'anno, valendo circa il 24% del *business* complessivo; sostanzialmente stabile il segmento dei Pensionati, che vale al terzo trimestre circa 2,9 mld di euro, mentre si registra il decremento associato al segmento dei Dipendenti Pubblici, -7% rispetto ai volumi del 3 trimestre 2023”

Il rapporto segnala anche “un maggiore fermento del mercato nel corso di questo secondo semestre a partire in particolare da settembre, con il *trend* positivo che ha caratterizzato sia ottobre che novembre. *Trend* positivo sicuramente aiutato dalla discesa dei tassi. La stima è per una chiusura d'anno in leggero incremento rispetto al 2023, con volumi di finanziato che si attesteranno intorno agli Euro 8,2 mld. Crescita che dovrebbe ulteriormente rafforzarsi nel corso del 2025”

MA CRESCE IL TASSO DI DETERIORAMENTO

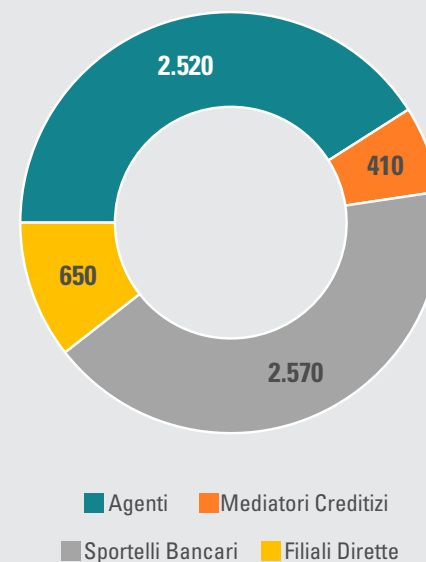
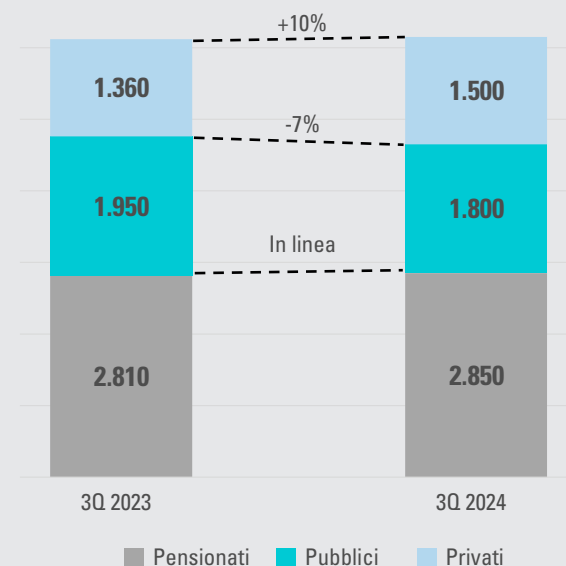
A fronte dell'andamento vivace del credito al consumo, va segnalato l'incremento, sia pur non preoccupante, del tasso di deterioramento di questa tipologia di crediti che si è attestato, secondo quanto rileva il Rapporto sulla Stabilità Finanziaria del Paese, al 2,4% a giugno “restando più elevato per i prestiti personali”, mentre nel terzo trimestre del 2024 il tasso di ingresso in *default* dei prestiti

alle famiglie nel loro complesso è rimasto stabile allo 0,8%, “un livello ridotto nel confronto storico e che rispecchia la buona qualità del credito per l'acquisto di abitazioni”.

Un altro segnale da cogliere arriva dal tasso di ingresso in arretrato che misura i ritardi di pagamento dei prenditori in *bonis* e tende ad anticipare il deterioramento del credito: per l'insieme delle società non finanziarie l'indicatore, sottolinea il Rapporto, “si è collocato all'1,2%; è moderatamente aumentato per le imprese nel settore delle costruzioni, mentre si è ridotto per le aziende operanti nei servizi immobiliari. Non si osservano incrementi dell'indicatore sui finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. La quota di prestiti per finalità di consumo in ritardo di pagamento è invece lievemente cresciuta (al 2,1 per cento, dall'1,9 di dicembre 2023), soprattutto per l'ampliamento nel segmento dei prestiti personali”.

Occorre inoltre tenere conto, però, come evidenziato dal Capo del Servizio Vigilanza sui comportamenti degli intermediari Bruno Giannattasio, nel corso dei lavori di *Leadership Forum* di dicembre 2024 organizzato da EMF Group, come negli ultimi anni “la quota dei creditori con merito di credito più basso sia aumentata del 2% arrivando al 20%. Di converso è diminuita la quota di creditori con merito creditizio più alto.”

TREND DI SVILUPPO FINANZIATO CESSIO-NE DEL V E TASSI DI CRESCITA 3Q 2024 (Euro/mIn)



Fonte: Report III trimestre 2024 Business Intelligence Cessione del V Emf Group

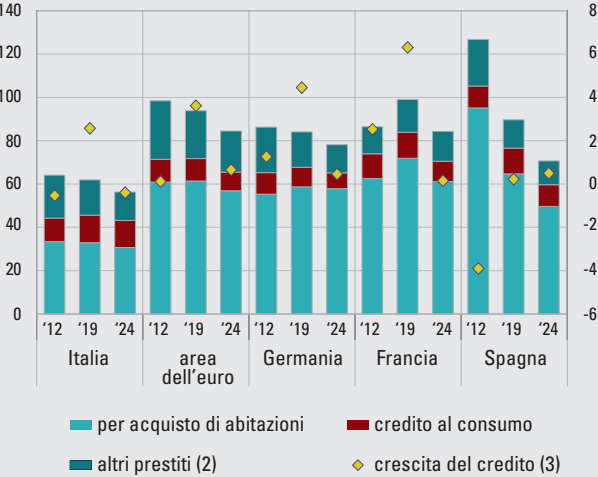
IN LIEVE RIDUZIONE LA VULNERABILITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE

Complessivamente comunque, secondo il Rapporto sulla Stabilità finanziaria, “in base alle proiezioni del modello di microsimulazione della Banca d’Italia, nel 2025 la vulnerabilità finanziaria delle famiglie sarebbe in diminuzione. La dinamica favorevole prevista per il reddito disponibile e il calo dei tassi contribuirebbero a mantenere stabile la percentuale di nuclei finanziariamente fragili all’1,5% (circa un terzo della quale costituita da famiglie che hanno anche prestiti per finalità di consumo). La quota di debito detenuta da queste famiglie si ridurrebbe lievemente. In uno scenario avverso caratterizzato da condizioni reddituali e da tassi di interesse particolarmente sfavorevoli, la quota di debito detenuto dalle famiglie vulnerabili”.

Va comunque sottolineato che nell’insieme il tema dei crediti deteriorati non sembra destare particolare preoccupazione. Secondo i dati resi noti dall’Abi a ottobre 2024 “i crediti deteriorati netti (cioè l’insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) sono diminuiti a 30,9 miliardi di euro, da 31,9 miliardi di giugno 2024 (30,5 miliardi a dicembre 2023). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di 165 miliardi. A ottobre 2024 i crediti deteriorati netti rappresentano l’1,49% dei crediti totali. A giugno 2024, tale rapporto era l’1,51% (1,41% a dicembre 2023; 9,8% nel 2015)”.

DEBITI FINANZIARI E CRESCITA DEI PRESTITI BANCARI (1)

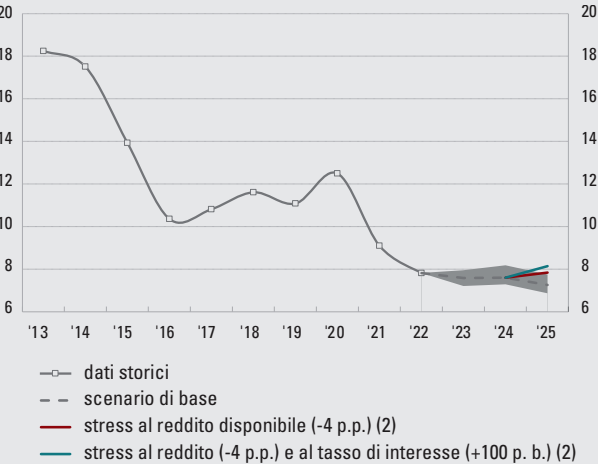
(in percentuale del reddito disponibile;
variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: per l'Italia, Banca d'Italia e Istat; per i paesi dell'area dell'euro, BCE. (1) Dati di fine periodo riferiti a famiglie consumatrici e produttrici e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Per il 2024 gli ultimi dati disponibili del rapporto debiti finanziari sul reddito disponibile e del tasso di crescita dei prestiti bancari sono riferiti rispettivamente al 2° e al 3° trimestre. – (2) Altre forme di finanziamento: le categorie più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono riferiti ai soli prestiti erogati dalle banche corretti per cartolarizzazioni e cessioni. Scala di destra.

QUOTA DI DEBITO DETENUTO DA FAMIGLIE VULNERABILI (1)

(dati annuali; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF). (1) Sono considerate vulnerabili le famiglie con un'incidenza del servizio del debito sul reddito superiore al 30 per cento e un reddito equivalente inferiore al valore mediano. Gli ultimi dati IBF disponibili sono del 2022; in questa edizione sono stati aggiornati anche i dati estratti da quella precedente, per tenere conto dei cambiamenti nel disegno campionario. Area ombreggiata: intervallo tra il 10° e il 90° percentile della distribuzione di probabilità delle simulazioni. – (2) Rispetto allo scenario di base, le condizioni di stress applicate nel 2025 sono: (a) il tasso di crescita del reddito nominale è più basso di 4 punti percentuali; (b) il tasso di crescita del reddito nominale è più basso di 4 punti percentuali e l'Euribor a 3 mesi, l'interest rate swap (IRS) a 10 anni e il tasso di interesse sul credito al consumo sono più elevati di 100 punti base.

CREDITI DETERIORATI* AL NETTO DELLE RETTIFICHE

	Consistenze (mld euro)	In % degli impieghi totali (valori %)
2019	69,8	3,31
2020	50,5	2,20
2021	40,1	1,67
2022	33,1	1,46
set-23	31,2	1,42
dic-23	30,5	1,41
mar-24	30,6	1,45
giu-24	31,9	1,51
ott-24	30,9	1,49

* includono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati trimestrali Banca d'Italia fino a marzo 2024 e stime ABI per agosto 2024

Ma in prospettiva sul sistema bancario potrebbe pesare il tasso di deterioramento dei prestiti

DOVE VA L'ECONOMIA | SEGNALI POSITIVI SULLA STABILITÀ FINANZIARIA DEL PAESE, AUMENTANO PATRIMONIALIZZAZIONE E REDDITIVITÀ DELLE BANCHE

Sono positivi i segnali che vengono dai mercati finanziari nazionali le cui condizioni rimangono nell'insieme favorevoli. Lo ha sottolineato la Banca d'Italia nel suo rapporto sulla Stabilità Finanziaria diramato a novembre 2024, che consente in particolare un approfondimento sullo stato di salute del sistema bancario del Paese.

In linea generale Via Nazionale evidenzia che il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani a dieci anni e quelli tedeschi ha continuato a ridursi e le condizioni di liquidità del mercato restano distese. Gli andamenti del mercato immobiliare dove si registrano prezzi delle abitazioni in crescita in termini reali (ma inferiori ai livelli pre-pandemici) e stabilizzazione dei prezzi degli immobili commerciali, continuano a rappresentare un basso rischio per la stabilità finanziaria in Italia. Rischi contenuti anche per il settore delle famiglie, a seguito del miglioramento della situazione reddituale e dell'incremento della ricchezza finanziaria. E anche sul fronte delle imprese, la cui redditività ha mostrato segni di peggioramento, non si palesano particolari criticità: la capacità delle imprese di rimborsare i debiti resta infatti complessivamente buona e il tasso di deterioramento dei prestiti bancari si conferma contenuto.

NEL PROSSIMO BIENNIO LA REDDITIVITÀ DELLE BANCHE POTREBBE SCENDERE

Risultati particolarmente positivi vengono però dal sistema bancario: nel primo semestre 2024 la redditività è ulteriormente cresciuta, collocandosi ai massimi dal 2008, e si prevede che essa rimanga alta anche per l'intero anno. In particolare, secondo le stime di Banca d'Italia, coerenti con lo scenario macroeconomico pubblicato nel Bollettino economico di ottobre (e rivisto in senso lievemente peggiorativo a dicembre, ndr) indicano che la redditività complessiva delle banche resterebbe elevata nell'anno in corso, su livelli prossimi a quelli osservati nel 2023; diminuirebbe nel biennio successivo, pur rimanendo ampiamente positiva e superiore alla media degli ultimi cinque anni. Il margine di interesse aumenterebbe ulteriormente quest'anno, rallentando solo nel periodo 2025-2026. Le rettifiche di valore su crediti crescerebbero nel prossimo biennio, per effetto del rialzo previsto del tasso di deterioramento dei prestiti, collocandosi comunque su valori inferiori a quelli registrati prima della crisi pandemica.

L'aumento della redditività registrato nel 2024, si legge nel rapporto, riflette principalmente la crescita

del margine di interesse (9,1%) dovuta alla dinamica degli interessi attivi sui prestiti, il cui rendimento medio è stato superiore rispetto a quello dei primi sei mesi del 2023. L'ampliamento del margine di interesse e, in minore misura, dei ricavi da commissioni (8%) ha sospinto l'incremento del margine di intermediazione (8,2 per cento). I costi operativi sono leggermente saliti (3,3%) risentendo delle maggiori spese per il personale connesse con il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il settore bancario avvenuto alla fine del 2023.

Quanto alla patrimonializzazione, non solo è aumentata ma per le banche significative è superiore a quella media degli intermediari dei paesi partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (SSM). Nel primo semestre dell'anno il CET1 *ratio* dell'intero sistema, (cioè il rapporto tra il CET1, capitale di migliore qualità, e le attività ponderate per il rischio) ha raggiunto il 15,9 per cento, in aumento di 30 punti base rispetto alla fine del 2023. "L'incremento del coefficiente – sottolinea la Banca d'Italia – ha interessato sia le banche significative sia quelle meno significative, soprattutto grazie al contributo positivo della redditività del periodo. A giugno il livello medio di patrimonializzazione delle banche significative italiane era superiore di 40 punti base a quello medio del complesso degli intermediari dei paesi partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (*Single Supervisory Mechanism, SSM*)."

MA ARRIVANO SEGNALI DI PEGGIORAMENTO SULLA QUALITÀ DEI PRESTITI

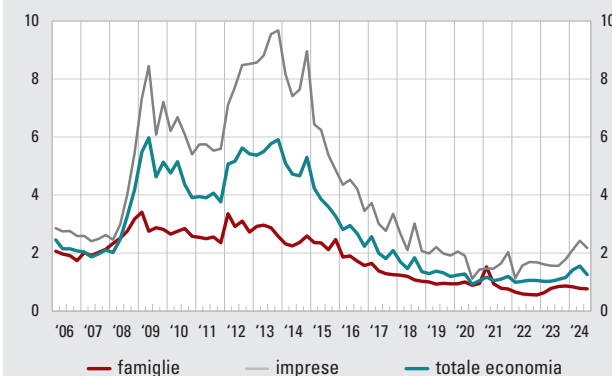
Se dunque le condizioni del sistema bancario italiano si mantengono buone, la Banca d'Italia sottolinea alcuni segnali di peggioramento della qualità dei prestiti.

Nel terzo trimestre il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) si è mantenuto pressoché stabile rispetto a marzo, all'1,3% o nella media dei primi tre trimestri ma è aumentato rispetto al corrispondente periodo del 2023; la crescita è riconducibile ai prestiti alle imprese. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti (*non-performing loans ratio, NPL ratio*) a giugno era pari all'1,5 per cento al netto delle rettifiche.

Il tasso di ingresso in arretrato, che misura i ritardi di pagamento dei prenditori *in bonis* e tende ad anticipare il deterioramento del credito, per l'insieme delle società non finanziarie, segnala la Banca d'Italia, si è collocato all'1,2% a giugno: è moderatamente aumentato per le imprese nel settore delle costruzioni, mentre si è ridotto per le aziende operanti nei servizi immobiliari. Non si osservano incrementi dell'indicatore sui finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. È invece lievemente cresciuta la quota di prestiti per finalità di consumo in ritardo di pagamento (al 2,1%, dall'1,9 di dicembre), soprattutto per l'ampliamento nel segmento dei prestiti personali.

TASSI DI DETERIORAMENTO DEL CREDITO (1)

(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-stabilita/2024-2/index.html>

(1) Il tasso di deterioramento è calcolato come il flusso trimestrale di prestiti deteriorati rettificati sulle consistenze dei prestiti *in bonis* alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Dati depurati dalla componente stagionale, se presente.

Le proiezioni di Banca d'Italia, coerenti con lo scenario macroeconomico pubblicato a ottobre), indicano, si legge nella pubblicazione, "un graduale incremento del tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese – che si collocherebbe intorno al 2,8% nel 2025 – guidato dagli elevati livelli dei costi di finanziamento delle società e da una diminuzione della loro redditività. Per le famiglie l'indicatore rimarrebbe stabile, all'1%."

I dati contenuti nella
Rilevazione sull'IT nel settore
bancario italiano relativa
all'esercizio 2023

BANCHE | AUMENTANO GLI INVESTIMENTI E LE SPESE PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, IN CRESCITA LE AZIENDE CHE OFFRONO CREDITO ATTRAVERSO I CANALI DIGITALI

Sono in costante aumento le spese sostenute e gli investimenti effettuati dalle banche in innovazione tecnologica: è quanto emerge dalla Rilevazione sull'IT nel settore bancario italiano relativa all'esercizio 2023 condotta da CIPA (Convenzione Interbancaria per l'Automazione) e ABI.

Alla rilevazione hanno partecipato 22 gruppi bancari e 30 banche. In particolare il campione dei gruppi rappresenta complessivamente il 92% dell'insieme dei gruppi bancari italiani in termini di totale attivo. La maggior parte di essi svolge in prevalenza attività di tipo *retail*, che mediamente costituisce il 65,4% dell'operatività complessiva. Dal rapporto emergono le motivazioni dietro alla scelta di innovare: "Si innova principalmente – vi si legge – con la finalità di migliorare i prodotti e i servizi esistenti. L'introduzione di nuovi prodotti e servizi riguarda in particolare i processi di credito, incassi e pagamenti, della gestione dei canali di contatto con la clientela e della gestione della sicurezza. L'innovazione finalizzata all'aumento dell'efficienza interessa soprattutto la gestione dei sistemi informativi e delle telecomunicazioni, delle risorse umane e il *customer service*".

A FINE 2023 QUASI IL 60% DELLE BANCHE OFFRIVA PRESTITI ALLE FAMIGLIE CON CANALI DIGITALI

Ne beneficia "il processo di trasformazione digitale del settore finanziario italiano" che "prosegue con maggiori investimenti in tecnologie innovative. La diffusione dei canali digitali favorisce l'accesso ai servizi finanziari da parte delle famiglie, anche a fronte del calo del numero degli sportelli bancari. Alla fine del 2023 quasi il 60% delle banche offriva prestiti alle famiglie attraverso canali digitali (preventivi, richieste e/o sottoscrizioni dei prestiti) prevalentemente sotto forma di credito al consumo".

Un elemento, quello dell'affermarsi di modelli distributivi di tipo '*digital*' sottolineato di recente anche da Bruno Giannattasio, Capo del Servizio Vigilanza sui comportamenti degli intermediari, nel corso del suo intervento al *Leadership Forum* organizzato da EMFgroup. "In base ai nostri dati – ha detto Giannattasio – la quota di banche che offrono finanziamenti al consumo attraverso *internet* è al 53 per cento. L'utilizzo dei canali digitali, 10 anni fa, era il 12%." Relativamente ai mutui la quota di offerta digitale si attesta invece intorno al 30%.



I cambiamenti in atto servono dunque a inquadrare meglio le cifre sulle spese e gli investimenti IT fotografate nel rapporto CIPA-ABI. Nel complesso i 22 gruppi segnalano sei miliardi di euro di costi (spese correnti più ammortamenti, di seguito *Total Cost of Ownership*, TCO), 2,1 miliardi di euro destinati a investimenti IT, e 362 milioni di euro di *cash out* (spese correnti più investimenti) per la sicurezza IT, 245 milioni di euro di *cash out* per il *public cloud* e 12.416 dipendenti IT.

I DATI DEI 22 GRUPPI BANCARI

€ 6,0 mld



COSTI IT (TCO)

€ 2,1 mld



INVESTIMENTI IT di cui

- € 1,8 mld per software
- € 256 mld per hardware

€ 362 mld



CASH OUT
SICUREZZA IT

249.888



DIPENDENTI
di cui 12.416 nell'IT

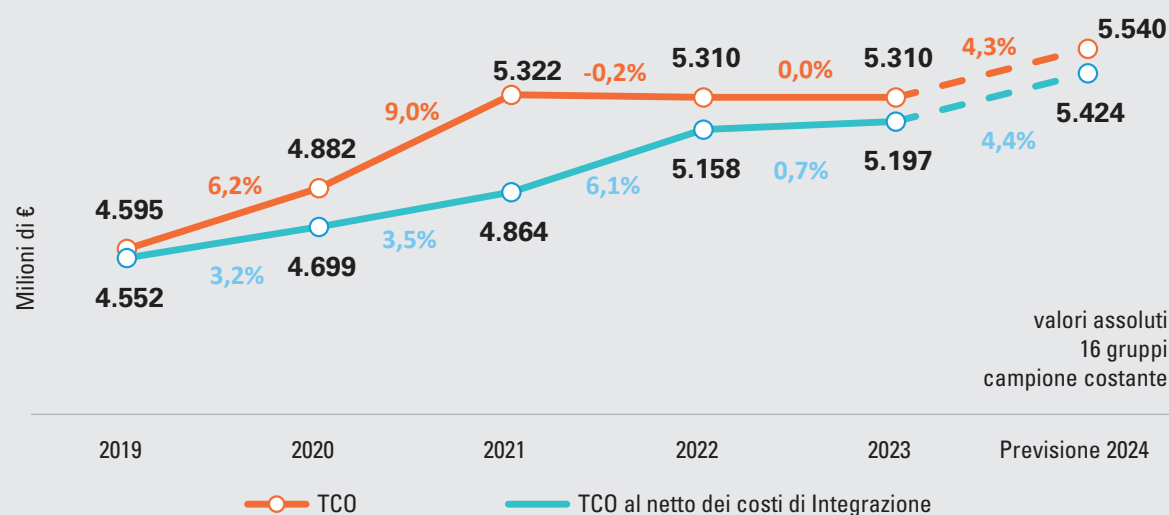
Fonte:
https://www.cipa.it/rilevazioni/economiche/2023/Rilevazione_economica_2023.pdf

Il *trend* in crescita dei costi IT viene analizzato, nella rilevazione, su un campione costante di 16 gruppi, depurato dagli effetti del picco dei costi di integrazione relativi all'esercizio 2021 che aveva

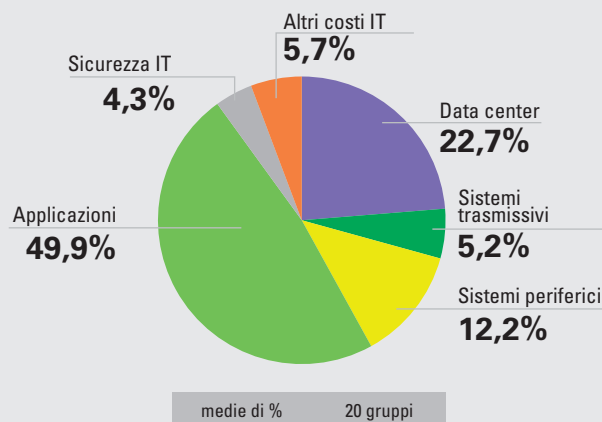
fatto segnare nel 2022 un calo (-0,2%) per la prima volta dopo diversi anni. "Considerando il TCO al netto dei costi di integrazione, sostenuti a seguito di operazioni di fusione/incorporazione con altre entità, nel 2023 – sottolinea il rapporto - si osserva una crescita dello 0,7% rispetto all'esercizio precedente e un incremento del 4,4% per la previsione 2024. Nel 2023 il TCO è aumentato per circa i tre quarti dei gruppi e nella maggior parte dei casi l'incremento è dovuto all'avvio di nuovi progetti, al rincaro di prodotti, servizi e consumi IT e all'aumento dell'operatività, mentre il fattore che maggiormente contribuisce alla riduzione dei costi è legato ad azioni di risparmio."

La ripartizione del TCO per fattori produttivi evidenzia che i Servizi da terzi assorbono oltre la metà dei costi IT (54,7%); la restante quota è prevalentemente ripartita tra *Software* (22,3%), *Personale interno* (12,7%) e *Hardware* (8%). Nel 2023 si osserva una riduzione della quota dei Servizi da terzi, che interrompe il *trend* crescente degli ultimi anni. Il *cash out* IT (spese correnti più investimenti) dei 22 gruppi ammonta nel complesso a 6.395 milioni di euro.

TCO (SPESE CORRENTI PIÙ AMMORTAMENTI): ANDAMENTO 2019-2023 E PREVISIONE



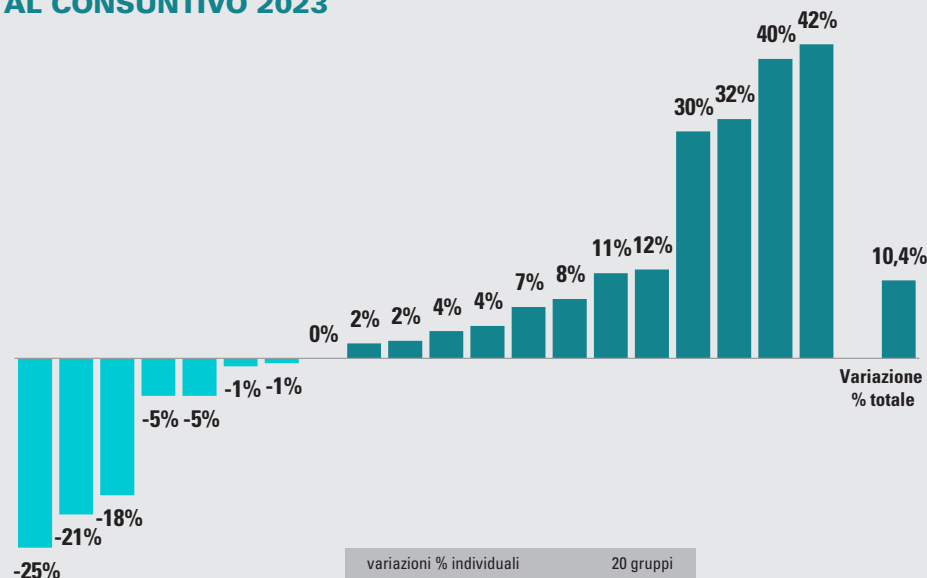
CASH OUT IT (SPESE CORRENTI PIÙ INVESTIMENTI) PER AREE TEMATICHE



Il rapporto evidenzia tra l'altro come la spesa per la Sicurezza IT sia da anni costantemente in aumento, sia in percentuale che in valore assoluto.

Focalizzando l'attenzione sui soli investimenti, emerge che nel 2023 in totale ammontavano a 2.092 milioni di euro, concentrati soprattutto nell'area delle Applicazioni (68%), seguita dai Sistemi periferici (17,9%) e dal Data center (7,2%). Il 70,8% degli investimenti interessa il Software e il 23,7% l'Hardware. Per il 2024 i gruppi prevedono un aumento del 10,4% dell'ammontare complessivo degli investimenti IT rispetto a quello dichiarato nel 2023.

INVESTIMENTI IT: VARIAZIONE DELLA PREVISIONE 2024 RISPETTO AL CONSUNTIVO 2023



DIFFUSA LA COLLABORAZIONE CON LE AZIENDE FINTECH

Dallo studio arriva poi un'ulteriore conferma del rapporto non competitivo ma anzi sinergico tra *FinTech* e sistema bancario. Lo scorso anno tutti i gruppi partecipanti hanno infatti collaborato con aziende operanti nel *FinTech*. "I servizi di pagamento, di *personal financial management* e *account aggregation* – sottolinea il rapporto – sono gli ambiti più interessati, sui quali è attivo oltre il 70% dei gruppi. Tra le tecnologie in uso emergono l'Intelligenza Artificiale e l'*open API (Application Programming Interface)*. I maggiori investimenti IT in questo ambito riguardano soprattutto i servizi di pagamento, il credito e la gestione della regolamentazione".

...E L'ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Un altro aspetto che emerge dal rapporto è l'attenzione del sistema bancario alla sostenibilità ambientale in ambito informatico: "oltre la metà dei gruppi rispondenti – vi si legge – ha già adottato misure *green* quali l'acquisto di energia rinnovabile certificata per il proprio *Data center*, il rinnovo di *hardware* in uso con altro più efficiente e la sensibilizzazione del personale all'uso sostenibile delle risorse IT".

Infine il personale IT: "Sull'intero campione dei 22 gruppi, i 12.416 dipendenti IT – si legge nell'indagine – rappresentano in media il 5,1% dell'intera compagine, parametro lievemente in crescita negli ultimi anni. I valori più bassi sono relativi ai gruppi

Piccoli (3,8%), in virtù del loro maggior ricorso all'esternalizzazione delle attività informatiche. Tra il personale IT la fascia d'età più numerosa è quella tra i 50 e i 59 anni; la maggior parte degli informatici appartengono al livello dei quadri-direttivi (55,1%) e gli uomini sono in netta maggioranza rispetto alle donne, che rappresentano il 29% dell'intera compagine IT. La presenza femminile nell'IT diminuisce al salire nell'inquadramento, mentre aumenta gradualmente per le fasce via via più giovani. Nei gruppi Piccoli, che hanno il personale IT più giovane rispetto alle altre classi dimensionali, oltre la metà degli informatici ha meno di 40 anni. I gruppi Principali hanno invece la quota femminile maggiore."

Per il biennio 2024-2025 è avvertita l'esigenza di rafforzare il livello di competenza in tutti gli ambiti/profili IT, in particolare per *AI & data science* e *cloud management*. Per rafforzare le competenze informatiche del gruppo, si riscontra una maggiore propensione a formare il proprio personale piuttosto che ad assumere o ricorrere a risorse esterne.



Aumentano infatti i clienti
che detengono criptovalute,
+13% rispetto
al trimestre precedente

DAL MONDO OAM | AL 30 SETTEMBRE SCESO A 1,9 MILIARDI IL VALORE DELLE VALUTE VIRTUALI DETENUTE DALLA CLIENTELA ITALIANA CHE RESTA PERÒ ATTRATTA DA QUESTI ASSET

Estate negativa per il mercato delle criptovalute in Italia: a fine settembre 2024 il valore delle valute virtuali detenute dalla clientela italiana è sceso infatti a 1,9 miliardi, con una contrazione del 5%, dopo il -22% registrato nel secondo trimestre dell'anno rispetto al primo. Ma se il controvalore scende, non diminuisce l'*appeal* delle crypto tra la clientela del Belpaese: il numero di clienti che, alla fine dello stesso periodo, detenevano valute virtuali è infatti cresciuto del 13% arrivando a 1.487.783 soggetti.

La fotografia 'scattata' dall'Analisi dei flussi trimestrali inviati dagli Operatori iscritti nella Sezione speciale del Registro dei Cambiavalute tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori al 30 settembre 2024 mostra anche una riduzione del numero dei VASP iscritti nel Registro tenuto dall'OAM che passa da 150 a 148 operatori mentre si riduce del 3% la platea di VASP che hanno trasmesso i flussi segnaletici. Variazioni percentuali positive invece per il numero dei clienti trasmessi (+5%).

Dai dati emerge un atteggiamento cauto da parte della clientela nell'eseguire operazioni in criptovalute: le operazioni di conversione da valuta

legale a virtuale e viceversa, sono infatti diminuite (rispettivamente del -16% e -26%) e risulta in riduzione anche il numero dei clienti che hanno effettuato le operazioni e il controvalore delle operazioni effettuate.

TIPOLOGIA DATO TRASMESSO	VARIAZIONE %
Numero VASP iscritti OAM all'ultimo giorno del trimestre di riferimento	-1%
Numero VASP che hanno inviato i dati	-3%
Numero di clienti trasmessi dai VASP	5%
Controvalore in euro del saldo totale delle valute virtuali	-5%
Numero di clienti a cui il dato precedente si riferisce	13%
Operazioni di conversione da valuta legale a virtuale:	
• Numero delle operazioni	-16%
• Numero clienti	-9%
• Controvalore in euro delle operazioni	-7%
Operazioni di conversione da valuta virtuale a legale:	
• Numero delle operazioni	-26%
• Numero clienti	-17%
• Controvalore delle operazioni	-17%



A FINE SETTEMBRE 2024 OLTRE 1,4 MILIONI DI CLIENTI DETENEVANO CRIPTOVALUTE PER UN CONTROVALORE IN EURO DI 1,9 MILIARDI

Nel periodo di riferimento l’Organismo ha ricevuto i dati identificativi e relativi all’operatività in criptovalute di 2.033.390 clienti: rispetto al totale dei clienti trasmessi, il 73% (1.487.783 clienti) deteneva, al 30 settembre 2024, criptovalute in portafoglio per un controvalore in euro pari a 1.957.567.506, con un valore medio di 1.315,76 euro. Nel terzo trimestre sono state inoltre effettuate 2.439.068 operazioni di conversione da valuta legale a virtuale (in media 8,4 operazioni per cliente con un importo di 284,88 euro) e 2.147.981 operazioni di conversione

TIPOLOGIA DATO TRASMESSO	N.
Numero VASP iscritti OAM al 30 settembre 2024	148
Numero VASP che hanno inviato i dati (sotto campione)	121
Numero di clienti trasmessi dai VASP	2.033.390
Controvalore in euro del saldo totale delle valute virtuali	1.957.567.506 €
Numero di clienti a cui il dato precedente si riferisce	1.487.783
Operazioni di conversione da valuta legale a virtuale:	
• Numero delle operazioni	2.439.068
• Numero clienti	288.703
• Controvalore in euro delle operazioni	694.845.935 €
Operazioni di conversione da valuta virtuale a legale:	
• Numero delle operazioni	2.147.981
• Numero clienti	229.960
• Controvalore delle operazioni	639.711.442 €

da valuta virtuale a legale (in media 9,3 operazioni per cliente con un importo di 297,8 euro).

MERCATO DOMINATO DAI GRANDI VASP MENTRE LA DOMANDA È IN MANO ALLA GENERAZIONE X

Anche i dati relativi al III trimestre 2024 confermano la struttura di mercato che vede le operazioni concentrate presso i VASP di maggiori dimensioni. Inoltre, la tipologia della clientela appare consolidata, con i giovani più interessati alle criptovalute ma con valori detenuti contenuti, mentre i portafogli più consistenti riguardano la cosiddetta generazione X (fascia di età tra i 40 e i 60 anni).

In particolare emerge che circa il 90% dei clienti opera su grandi *Exchange*, il 9,8% su *Exchange* medi e 0,2% su *Exchange* di piccole dimensioni. Con riferimento alla classificazione dei clienti per natura giuridica il 99,9% dei clienti dei VASP risulta essere persona fisica. All’interno della categoria delle persone fisiche, la clientela inclusa nella fascia d’età tra i 18 e i 29 anni rappresenta la quota maggiore, pari al 38%, seguita dai clienti con età compresa tra 30 e 39 anni (27%). Il peso percentuale si riduce man mano che sale la fascia d’età, arrivando all’1% per gli ultrasessantenni. Benché preponderante dal punto di vista numerico, l’esercito dei *Millennials* resta però in seconda posizione per quanto riguarda l’entità delle criptovalute detenute, per oltre il 50% in mano a clientela di età tra i 40 e i 60 anni.

Per quanto riguarda invece le persone giuridiche, a livello geografico sono concentrate nelle aree del Nord e del Centro Italia (rispettivamente 28% e 16%) ma la più ampia percentuale di soggetti risiede all’estero (49%).

MAGGIOR NUMERO DI OPERAZIONI DI CONVERSIONE ESEGUITE DALLA FASCIA DI ETÀ 18-40 ANNI

Non è solo il saldo totale delle valute virtuali ad assumere percentuali elevate soprattutto per le persone fisiche con età compresa tra 40 e 60 anni: analogamente i saldi totali delle valute legali, il controvalore delle operazioni di conversione delle valute legali in valute virtuali e viceversa, registrano percentuali rilevanti presso la clientela della stessa fascia d’età.

Per quanto riguarda le persone giuridiche il saldo totale delle valute virtuali ha le maggiori percentuali per i soggetti con sede legale nel Nord Italia. Le persone giuridiche con sede legale all’estero registrano invece le percentuali più consistenti relative ai saldi totali delle valute legali, al controvalore delle operazioni di conversione delle valute legali in valute virtuali e viceversa.

I dati del III trimestre mostrano inoltre che il numero delle operazioni di conversione delle valute legali in valute virtuali e viceversa assume percentuali rilevanti per le persone fisiche con età compresa tra 18 e 40 anni.

			Exchange piccolo	Exchange medio	Exchange grande	Totale	%
Sezione PF	Numero clienti divisi per fascia di età	Numero totale delle Persone Fisiche con età inferiore ai 18 anni	4	4	246	254	0%
		Numero totale delle Persone Fisiche con età compresa tra i 18-29 anni	762	62.680	706.422	769.864	38%
		Numero totale delle Persone Fisiche con età compresa tra i 30-39 anni	662	49.811	508.079	558.552	27%
		Numero totale delle Persone Fisiche con età compresa tra i 40-49 anni	696	40.533	316.402	357.631	18%
		Numero totale delle Persone Fisiche con età compresa tra i 50-59 anni	790	30.219	206.037	237.046	12%
		Numero totale delle Persone Fisiche con età compresa tra i 60-69 anni	446	11.308	72.465	84.219	4%
		Numero totale delle Persone Fisiche con età compresa oltre i 70 anni	181	4.041	19.680	23.902	1%
		Sub tot	3.541	198.596	1.829.331	2.031.468	100%
Sezione PG	Numero clienti divisi per ripartizione geografica	Nord	Centro	Sud	Esteri		
		535	301	150	936	1.922	
	%	28%	16%	8%	49%		
TOTALE CLIENTI						2.033.390	
			Exchange piccolo	Exchange medio	Exchange grande		
Natura giuridica (%)	Persona giuridica		0,01%	0,06%	0,03%	0,09%	
	Persona fisica		0,17%	9,77%	89,96%	99,91%	

Per le persone giuridiche, invece, il maggior numero di operazioni di conversione delle valute legali in valute virtuali riguarda i soggetti con sede legale nel Nord Italia mentre il numero delle operazioni di conversione delle valute virtuali in valute legali riguarda le persone giuridiche con sede legale all'estero.

Infine, il maggior numero di operazioni relative ai trasferimenti di valuta virtuale sia in uscita che in entrata da/verso i VASP è stato eseguito da clienti persone fisiche con età compresa tra i 18 e i 40 anni (oltre il 75%) e da società con sede legale all'estero (oltre il 65%). Tali operazioni hanno riguardato per lo più i VASP di grandi dimensioni.



	SEZIONE PF				SEZIONE PG					
	Classi di età (%)				Distribuzione geografica (%)				Natura giuridica (%)	
	Gen Z (< 18)	Millennials (18 < età < 40)	Gen X (40 < età < 60)	Old (> 60 anni)	Nord	Centro	Sud	Eestero	PF	PG
Saldo totale delle valute legali	0,00%	38,60%	49,50%	11,80%	46,10%	4,50%	1,80%	47,60%	96,50%	3,50%
Controvalore in euro del saldo totale delle valute virtuali	0,00%	38,70%	50,90%	10,40%	69,00%	6,50%	4,90%	19,50%	96,10%	3,90%
Controvalore delle operazioni di conversione da valuta virtuale a legale	0,00%	38,90%	51,20%	9,90%	42,10%	4,30%	4,20%	49,50%	70,90%	29,10%
Controvalore delle operazioni di conversione da valuta legale a virtuale riferibili	0,00%	36,30%	49,70%	14,00%	39,40%	6,60%	6,50%	47,50%	75,40%	24,60%
Numero delle operazioni di conversione da valuta legale a virtuale	0,00%	52,40%	41,20%	6,40%	50,90%	1,50%	0,50%	47,20%	94,80%	5,20%
Numero delle operazioni di conversione da valuta virtuale a legale	0,00%	51,70%	42,00%	6,30%	35,80%	1,00%	1,30%	62,00%	95,20%	4,80%
Numero delle operazioni di conversione tra valute virtuali	0,00%	43,60%	49,90%	6,50%	52,70%	0,10%	0,10%	47,20%	98,20%	1,80%



In aumento anche gli Operatori Compro oro, i Cambiavalute e i VASP iscritti ai Registri. Sale il numero di mandati per gli Agenti in attività finanziaria, in testa la Cessione del V

DAL MONDO OAM | ANCORA UN ANNO DI CRESCITA PER I COLLABORATORI DI AGENTI E MEDIATORI

Si dovrebbe chiudere in positivo il 2024 per gli iscritti agli Elenchi e Registri istituiti presso l'O-AM. Il confronto con dicembre 2023 segna infatti un aumento consistente dei collaboratori di Agenti e Mediatori che crescono di 415 unità, arrivando a quota 20.812. In crescita anche il nu-

mero di Operatori Compro oro, grazie all'incremento delle persone giuridiche iscritte al relativo Registro, i Cambiavalute, sia pur di una sola unità e gli Operatori in valuta virtuale, che aumentano di 24 iscritti.

ANDAMENTO ELENCHI E REGISTRI SU BASE ANNUALE

Registrazioni al portale OAM	31-dic-23	31-ott-24	P.F.		P.G.		30-nov-24	P.F.		P.G.	
Totale Registrazioni AG MED OCO CV VASP	62.549	67.272	59.482		7.790		67.737	59.905		7.832	

Elenchi AG MED	31-dic-23	31-ott-24	AGENTI		MED	AGENTI IP		30-nov-24	AGENTI		MED	AGENTI IP	
			P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.		P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.
Iscritti	8.957	8.906	6.612		337	1.957		8.925	6.623		338	1.964	
			5.618	994	337	1.799	158		5.626	997	338	1.802	162
- Operativi	8.179	8.242	5.157	966	329	1.639	151	8.274	5.177	960	328	1.658	151
- Non Operativi	771	663	461	28	8	159	7	651	449	37	10	144	11
- Sospesi dall'attività con provv. sanzionatorio	7	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Cancellati	11.625	12.592	8.924		281	3.387		12.680	8.982		282	3.416	
			7.905	1.019	281	3.004	383		7.960	1.022	282	3.033	383
- Su istanza di parte / d'ufficio	6.044	6.565	4.548	772	221	818	206	6.637	4.589	775	222	845	206
- Con provv. Sanz. Art. 128 - duodecies, comma 1	2.867	3.179	1.215	164	50	1.625	125	3.177	1.213	164	50	1.625	125
- Con provv. Sanz. Art. 128 - duodecies, comma 3	2.714	2.848	2.142	83	10	561	52	2.866	2.158	83	10	563	52
Collaboratori	20.397	20.800	9.126		8.290	3.384		20.812	9.114		8.330	3.368	
			735	8.391	8.290	166	3.218		738	8.376	8.330	166	3.202
- Agente Società di Capitali				8.095	8.290		3.094			8.083	8.330		3.077
- Agente Società di Persone				296			124			293			125

In particolare, per quanto riguarda gli intermediari del credito si segnala una riduzione degli Agenti in attività finanziaria, sia persone fisiche che persone giuridiche, e degli Agenti degli Istituti di pagamento, mentre cresce il numero dei Mediatori iscritti. L'aumento dei collaboratori investe però tutte le categorie degli iscritti agli Elenchi.



Situazione Elenchi	Δ anno (dic 23/nov 24)	AGENTI		MED	AGENTI IP		OCO		CV		VASP	
		P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.	P.F.	P.G.	P.F.	P.G.	P.F.	P.G.
Iscritti	33	-15	-37	5	9	6	-16	56	-1	2	4	20
- Operativi	163	86	-25	1	28	5	-16	56	-1	2	4	23
- Non Operativi	-120	-99	-10	4	-16	1						
- Sospesi dall'attività con provv. sanzionatorio	-10	-2	-2	0	-3	0	0	0	0	0	0	-3
Cancellati	1.259	579	84	26	343	23	109	77	2	1	3	12
- Su istanza di parte / d'ufficio	705	381	63	18	115	16	66	31	2	1	3	9
- Con provv. Sanz. Art. 128 + <i>duodecies</i> , comma 1	402	103	16	6	180	5	43	46	0	0	0	3
- Con provv. Sanz. Art. 128 + <i>duodecies</i> , comma 3	152	95	5	2	48	2						
Collaboratori	415	17	279	303	-19	-165						
- Agente Società di Capitali	414		277	303		-166						
- Agente Società di Persone	3		2			1						

Collaboratori in Elenco	31-dic-23	31-ott-24	AGENTI		MED	IP		30-nov-24	AGENTI		MED	AGENTI IP	
			P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.		P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.
Collaboratori	20.396	20.799	735	8.391	8.289	166	3.218	20.811	738	8.376	8.329	166	3.202
- Di Agente Società di Persone				296			124			293			125
- Di Agente Società Capitali				8.095			3.094			8.083			3.077
- Iscritti P.F.				1.104			182			1.092			174
- Puri				6.991	8.289		2.912			6.991	8.329		2.903
Collaboratori non iscritti	31-dic-23	31-ott-24	AGENTI		MED	IP		30-nov-24	AGENTI		MED	AGENTI IP	
			P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.		P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.
Collaboratori puri	17.655	18.192		6.991	8.289		2.912	18.223		6.991	8.329		2.903
- Di Iscritti operativi	17.496	18.166		6.977	8.283		2.906	18.144		6.964	8.323		2.857
- Di Iscritti non operativi	81	26		14	6		6	79		27	6		46
- Di sospesi dall'attività con provv. sanz.	78	0		0	0		0	0		0	0		0
Situazione Elenchi	31-dic-23	Totale	Iscritti		Collaboratori puri		Totale	Iscritti		Collaboratori puri			
Soggetti in Elenco	26.612	26.612	8.906		18.192		27.148	8.925		18.223			
- Iscritti operativi	25.675	6.977	8.242		18.166		26.418	8.274		18.144			
- Iscritti non operativi	852	14	663		26		730	651		79			
- Sospesi dall'attività con provv. sanz.	85	0	1		0		0	0		0			

IN CRESCITA ANCHE I MANDATI, CON AUMENTI IMPORTANTI PER CESSIONE V E PRESTITI PERSONALI

A conferma della vitalità del settore dell'intermediazione creditizia risulta in crescita anche il numero di mandati agli Agenti in attività finanziaria

che crescono di 982 unità, con la cessione del V e i prestiti personali che continuano a guidare la classifica, coprendo rispettivamente il 17% e il 14% del mercato e un incremento di 107 e 174 unità. Fanno ancora meglio i mutui che rappresentano il 10% del totale dei mandati e crescono di

232 unità. Segno meno invece per i mandati relativi al *leasing* strumentale e immobiliare e per la ristrutturazione dei crediti.

Mandati (dati al 30/11/2024 e confronto al 31/12/2023)	%	2024	P.F.	% P.F.	P.G.	%P.G.	2023	Δ
A.2 Cessioni del V / pensione e delegazioni di pagamento	17%	5.462	4.621	85%	841	15%	5.355	+107
A.10 Credito personale	14%	4.626	3.885	84%	741	16%	4.452	+174
A.1 Mutui	10%	3.225	2.778	86%	447	14%	2.993	+232
B.2 Carte di credito e di debito	8%	2.660	2.338	88%	322	12%	2.628	+32
B.1 Money transfer	7%	2.316	2.157	93%	159	7%	2.165	+151
A.4 Acquisto credito	6%	2.070	1.712	83%	358	17%	1.988	+82
A.5 Leasing autoveicoli e aeronavali	5%	1.735	1.365	79%	370	21%	1.756	-21
A.11 Credito finalizzato	5%	1.716	1.377	80%	339	20%	1.697	+19
B.3 Incasso e trasferimento fondi ed altri servizi di pagamento	5%	1.484	1.278	86%	206	14%	1.474	+10
A.7 Leasing strumentale	4%	1.257	1.010	80%	247	20%	1.287	-30
A.15 Credito revolving	4%	1.179	1.018	86%	161	14%	1.079	+100
A.9 Aperture di credito in conto corrente	3%	1.064	995	94%	69	6%	1.033	+31
A.3 Factoring	3%	985	793	81%	192	19%	902	+83
A.6 Leasing immobiliare	3%	856	698	82%	158	18%	869	-13
A.8 Leasing su fonti rinnovabili ed altre tipologie di investimento	2%	750	621	83%	129	17%	744	+6
A.16 Ristrutturazione dei crediti	1%	402	375	93%	27	7%	403	-1
A.13 Rilascio di fidejussioni e garanzie	1%	320	275	86%	45	14%	316	+4
A.14 Anticipi e sconti commerciali	1%	286	278	97%	8	3%	283	+3
A.12 Prestito su pegno	1%	175	144	82%	31	18%	170	+5
A.13-bis Garanzia collettiva dei fidi	1%	170	138	81%	32	19%	162	+8
TOTALE	100%	32.738	27.856	85%	4.882	15%	31.756	982

I CAMBIAVALUTE SEGNANO UN'UNITÀ IN PIÙ

Il mondo dei Cambiavalute registra invece l'ingresso di due persone giuridiche mentre le persone fisiche diminuiscono di una unità. La prima

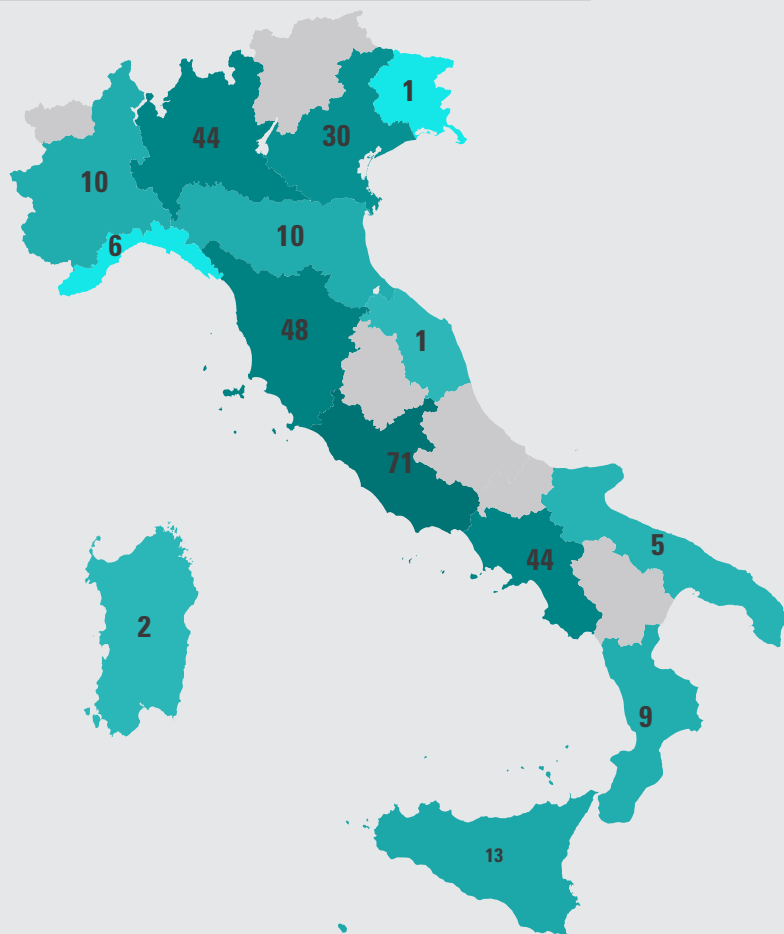
tipologia continua ad essere decisamente preponderante per numero di sportelli operativi che rappresentano l'83% del totale. Prevale inoltre il numero di soggetti con meno di 5 sportelli. Quanto alla collocazione geografica, appare riflettere,

ancora una volta, il *trend* di turisti stranieri visto che gli sportelli sono presenti soprattutto nel Lazio, in Toscana, Campania e Lombardia.

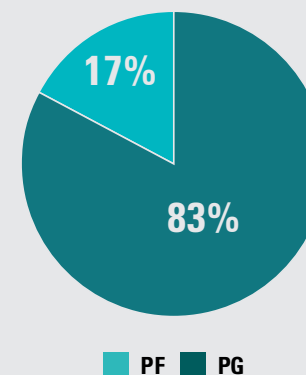
REGISTRO CAMBIAVALUTE

Quadro Cambiavalute	31-dic-23	31-ott-24	≤ 5 Sportelli		> 5 sportelli		30-nov-24	≤ 5 Sportelli		> 5 sportelli	
Registro Cambiavalute	TOTALE	TOTALE	P.F.	P.G.	P.F.	P.G.	TOTALE	P.F.	P.G.	P.F.	P.G.
Iscritti	94	95	45	43	0	7	95	45	43	0	7
Sospesi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sportelli Operativi:	283	291	50	64	0	177	294	50	64	0	180
Cancellati	62	65	28	34	0	3	65	28	34	0	3

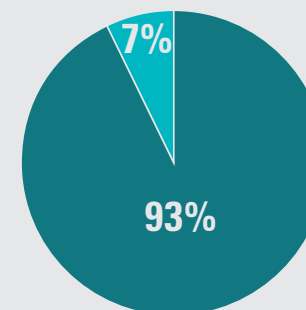
DISTRIBUZIONE SPORTELLI OPERATIVI



PERCENTUALE SPORTELLI OPERATIVI PF/PG



PERCENTUALE ISCRITTI CON PIÙ O MENO DI 5 SPORTELLI



■ CV con num. sportelli ≤ 5 ■ CV con num. sportelli > 5

SALGONO I VASP ISCRITTI
ALLA SEZIONE SPECIALE DEI
CAMBIAVALUTE

Nel corso del 2024 sono aumentati anche gli Operatori in valute virtuali iscritti alla Sezione

speciale del Registro Cambiavalute, passando da 135 a 159.

I punti fisici risultano presenti soprattutto in Centro mentre gli ATM sono presenti soprattutto al Nord.

Dati Registro	30-nov-24	P.F.	P.G.
Iscritti	159	16	143
Sospesi	0	0	0
Cancellati	23	4	19
Tipologia attività	85	0	1
Prestatore di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale	154	16	138
Prestatore di servizi di portafoglio digitale	115	4	111
Tipologia Servizi			
Servizi funzionali all'utilizzo e allo scambio di valute virtuali e/o alla loro conversione da ovvero in valute	144	14	130
Servizio di emissione	89	6	83
Servizi trasferimento e compensazione in valute virtuali	111	8	103
Ogni altro servizio funzionale all'acquisizione, alla negoziazione o all'intermediazione nello scambio	125	12	113
Servizi di portafoglio digitale	115	4	111



Luogo di svolgimento	Siti Web	Punti fisici	ATM
Dislocazione Punti fisici	175	67	127
Nord		20	69
Centro		30	35
Sud		17	23
Concentrazione Punti fisici			
Concentrazione Punti fisici	Provincia	Comune	N°
3% di Punti fisici al Nord	Roma	Roma	13
49% di Punti fisici al Centro	Firenze	Firenze	8
21% di Punti fisici al Sud	Milano	Milano	5
Concentrazione ATM			
Concentrazione ATM	Provincia	Comune	N°
53% di ATM al Nord	Roma	Roma	19
28% di ATM al Centro	Milano	Milano	16
18% di ATM al Sud	Bologna	Bologna	8

PER I COMPRO ORO IN AUMENTO
I SOGGETTI CHE ESERCITANO
L'ATTIVITÀ IN VIA SECONDARIA

Per quanto riguarda infine i Compro oro il 2024 dovrebbe chiudersi con un aumento di 40 soggetti iscritti, frutto di un +56 per le persone giuridiche e un -16 per le persone fisiche. Dal confronto con i dati di fine dicembre 2023 risultano in particolare in aumento i soggetti che svolgono attività secondaria (2.074 contro 2.032).

Si conferma sostanzialmente, anche per il 2024 un mercato popolato da piccoli operatori visto che l'84% ha una sola sede operativa.

30-nov-24	Fisica	Giuridica	TOT
Iscritti	1.779	2.086	3.865
Cancellati	626	488	1.114

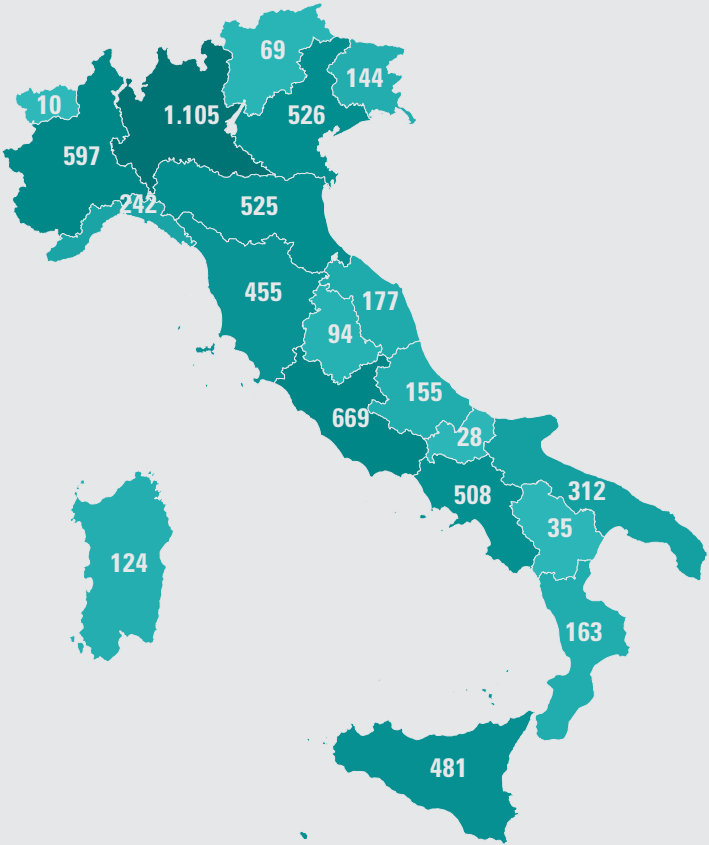
OPO Iscritti	398	10% del tot. Iscritti
--------------	-----	-----------------------

STORICO PROCEDIMENTI	Fisica	Giuridica	Totale
Iscrizioni	2.891	3.051	5.942
Variazioni	1.594	4.276	5.870
Modifiche d'Ufficio	279	255	534
Cancellazione su Istanza di parte	286	209	495
Cancellazione avviata d'Ufficio	135	71	206
TOT	5.185	7.862	13.047

NUMERO SEDI OPERATIVE	Fisica	Giuridica	Totale	%
OCO con Sedi Operativi N. 1	1.646	1.601	3.247	84,0%
OCO con Sedi Operativi N. tra 2 e 5	130	415	545	14,1%
OCO con Sedi Operativi N. tra 6 e 10	2	44	46	1,2%
OCO con Sedi Operativi N. tra 11 e 20	1	14	15	0,4%
OCO con Sedi Operativi N. tra 21 e 50	0	3	3	0,1%
OCO con Sedi Operativi N. tra 51 e 100	0	5	5	0,1%
OCO con Sedi Operativi superiori a 100	0	3	3	0,1%
Maggior numero Sedi Operative	383			

Totale Sedi operative	1.965	4.454	6.419	
-----------------------	-------	-------	-------	--

TIPO ATTIVITÀ	Fisica	Giuridica	Totale	%
PREVALENTE	936	855	1.791	53%
SECONDARIA	843	1.231	2.074	47%
TOTALE	1.779	2.086	3.865	100%



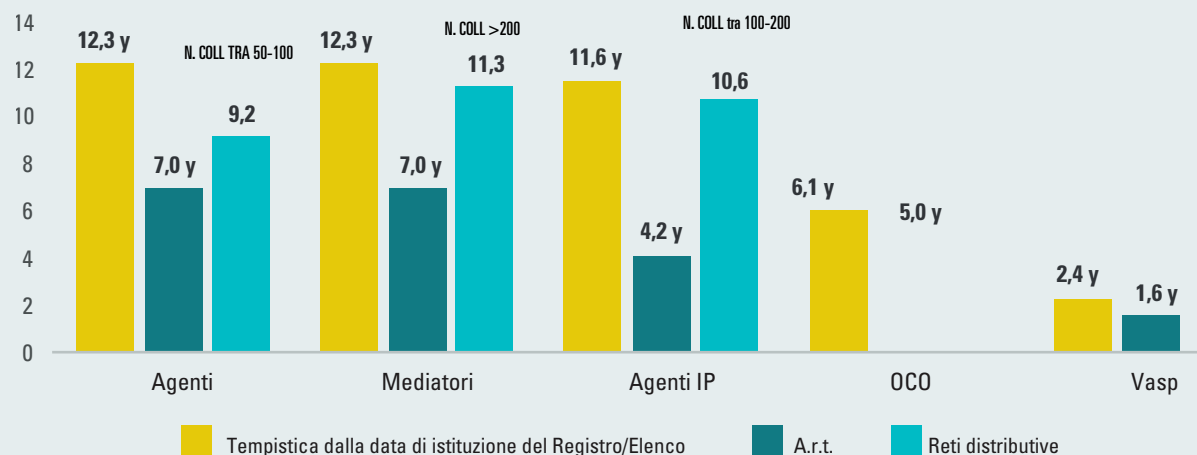
Anche per gli Agenti in attività finanziaria durata media di iscrizione più lunga per chi ha tra 10 e 200 collaboratori

DAL MONDO OAM | MEDIATORI CON PIÙ DI 100 COLLABORATORI, AGENTI DI PAGAMENTO CON AMPIE RETI DISTRIBUTIVE E COMPRO ORO LE CATEGORIE CHE VANTANO LA PIÙ ALTA DURATA MEDIA DI ISCRIZIONE AI RELATIVI ELENCHI E REGISTRI

Mediatori creditizi con più di 100 collaboratori, Agenti nei servizi di pagamento con una rete distributiva tra 100 e 200 collaboratori, Operatori Compro oro. Sono le categorie che mostrano la maggiore longevità di iscrizione ai relativi Elenchi e Registri istituiti presso l'OAM. Un buon elemento di stabilità di presenza sul mercato si riscontra anche per Agenti in attività finanziaria con le reti distributive più ampie, con l'eccezione di quanti hanno più di 200 collaboratori. Il quadro emerge dall'analisi svolta dall'OAM per quantificare, al 1° ottobre 2024, la durata media di iscrizione (*Average registration time* o A.r.t.) agli Elenchi e Registri OAM. L'analisi ha preso in considerazione l'intero ciclo di "vita" di ogni operatore all'interno degli Elenchi e Registri OAM, includendo eventuali plurime iscrizioni e cancellazioni. Il risultato è un'indicazione temporale accurata della durata media di iscrizione degli Operatori iscritti, tenendo conto di tutte le interruzioni e/o riattivazioni delle posizioni di ciascuno.

La 'longevità' di operatività va ovviamente commisurata alla data di istituzione dei relativi Elenchi e Registri: così, se da un punto di vista formale relativo solo agli anni di iscrizione, gli Operatori iscritti (operativi, non operativi e sospesi) caratterizzati da un valore di A.r.t. maggiore risultano essere gli Agenti in attività finanziaria e i Mediatori creditizi, con un A.r.t. pari a 7 anni, la classifica cambia tenendo conto della data di istituzione dei relativi Elenchi e Registri. Ai Mediatori, che per le società con più di 100 collaboratori sono in testa con un A.r.t. di 11,2-11,3 a fronte dei 12 anni dall'istituzione del relativo Elenco, seguono infatti gli Operatori Compro oro che vantano un valore A.r.t. pari a 5 anni, a fronte dell'avvio del relativo Registro nel 2018.





AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA E MEDIATORI CREDITIZI (ELENCHI ISTITUITI A GIUGNO 2012)

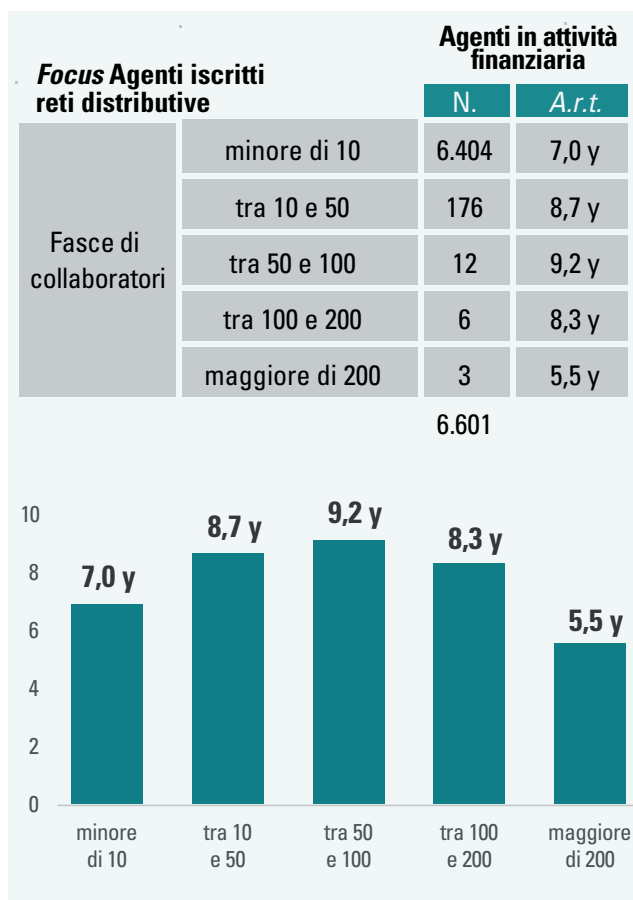
Per quanto riguarda gli Agenti in attività finanziaria l'analisi evidenzia una durata media di iscrizione maggiore per gli Agenti in attività finanziaria nella forma di persone giuridiche (7,3 anni), mentre per gli Agenti persone fisiche il valore di A.r.t. risulta in linea con la media generale di categoria (7 anni).

È inoltre emerso che gli Agenti che operano con un numero di collaboratori compreso tra 10 e 200 risultano caratterizzati da livelli di A.r.t. maggiori rispetto alle classi esterne della distribuzione (1 e 5 classe).

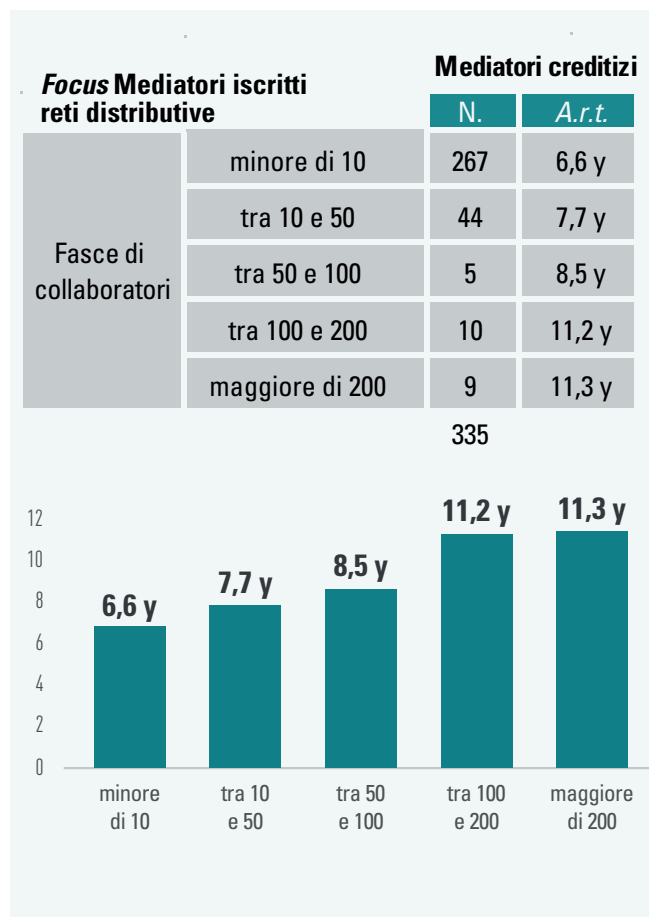
	Agenti		Mediatori		Agenti IP		OCO		VASP	
	N.	A.r.t.	N.	A.r.t.	N.	A.r.t.	N.	A.r.t.	N.	A.r.t.
Iscritti	6.601	7,0 y	335	7,0 y	1.944	4,2 y	3.804	5,0 y	153	1,6 y
- Operativi	6.088	7,3 y	325	7,1 y	1.748	4,4 y	3.804	5,0 y	148	1,6 y
- Non Operativi	513	3,8 y	10	3,3 y	195	2,7 y	0	-	0	-
-Sospesi	0	-	0	-	1	6,9 y	0	-	5	1,7 y
Cancellati	8.894	3,6 y	279	4,3 y	3.364	3,1 y	1.118	2,9 y	18	1,3 y

Dati Elenchi	Agenti in attività finanziaria					
	P.F.	P.G.	Tot	A.r.t. PF	A.r.t. PG	A.r.t. TOT
Iscritti	5.606	995	6.601	7,0 y	7,3 y	7,0 y
- Operativi	5.127	961	6.088	7,3 y	7,5 y	7,3 y
- Non Operativi	479	34	513	3,8 y	3,0 y	3,8 y
-Sospesi	0	0	0	-	-	-
Cancellati	7.876	1.018	8.894	3,6 y	3,9 y	3,6 y

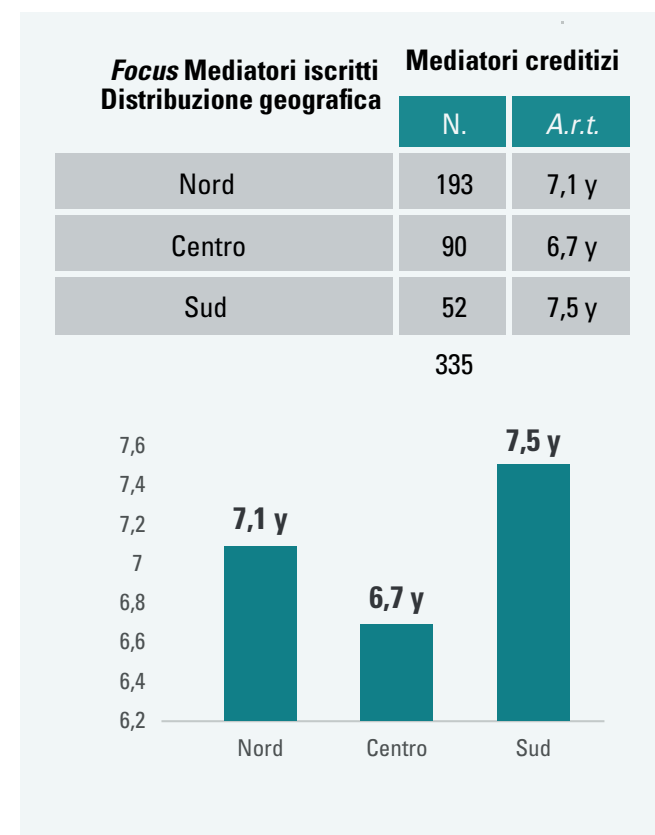




Con riferimento ai Mediatori creditizi l'analisi ha evidenziato una correlazione positiva tra la numerosità delle reti distributive e la durata media di iscrizione. Infatti, quest'ultima tende ad assumere valori più alti per le società di mediazione di medie grandi dimensioni, e decresce al diminuire del numero di collaboratori. In particolare, le società che hanno tra 100 e 200 collaboratori e quelle con un numero superiore a 200 hanno un A.r.t. rispettivamente pari a 11,2 e 11,3, a fronte di una durata del relativo elenco di 12 anni.



Per quanto concerne la distribuzione territoriale dei Mediatori creditizi iscritti e con lo stato di non operatività all'Elenco OAM, i valori medi più elevati di durata di iscrizione si registrano per i Mediatori con sede legale nel Sud Italia (7,5 anni), seguiti dagli Operatori con sede legale al Nord e Centro Italia (rispettivamente pari a 7,1 e 6,7 anni).



AGENTI NEI SERVIZI DI PAGAMENTO (ELENCO ISTITUITO A MARZO 2013)

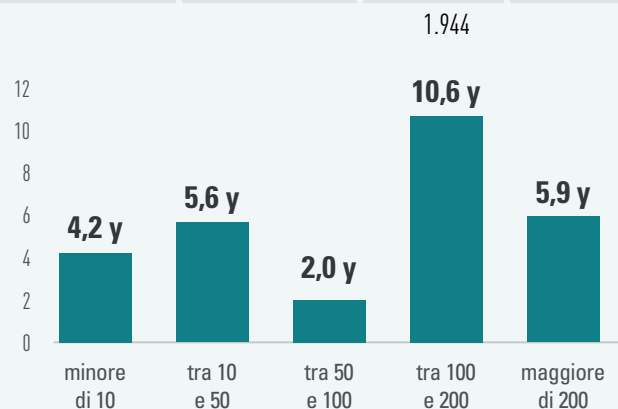
Con riferimento agli Agenti nei servizi di pagamento la durata media di iscrizione è maggiore per gli Agenti nei servizi di pagamento nella forma di persone giuridiche (4,3 anni), mentre per gli Agenti persone fisiche il valore di A.r.t. risulta in linea con la media generale di categoria (4,2 anni).

Situazione Elenchi	Agenti nei servizi di pagamento					
	P.F.	P.G.	Tot	A.r.t.PF	A.r.t.PG	A.r.t.TOT
Iscritti	1.790	154	1.944	4,2 y	4,3 y	4,2 y
- Operativi	1.599	149	1.748	4,4 y	4,4 y	4,4 y
- Non Operativi	190	5	195	2,8 y	0,5 y	2,7 y
-Sospesi	1	0	1	6,9 y	-	6,9 y
Cancellati	2.980	384	3.364	3,1 y	3,1 y	3,1 y

Analizzando i dati in relazione alla rete distributiva emerge che, anche per questa categoria, gli Operatori con un elevato numero di collaboratori (in particolare se maggiori di 100 ma inferiori a 200) risultano caratterizzati da livelli di A.r.t. maggiori. Solo questo gruppo, dunque, sembra avere una stabilità sul mercato di riferimento, con un A.r.t. di 10,6 a fronte degli 11 anni di vigenza dell'Elenco.

Con riferimento alla distribuzione territoriale i valori medi più elevati di durata di iscrizione si registrano per gli Agenti con sede legale/residenza nel Centro e Sud Italia (4,6 e 4,5 anni), seguiti dagli Operatori con sede legale/residenza al Nord Italia (3,9 anni).

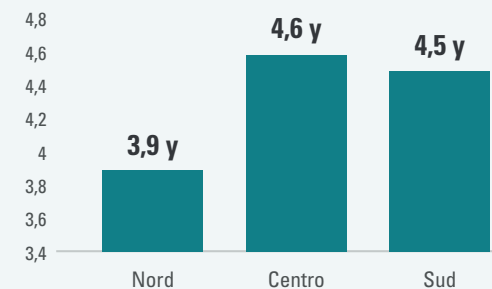
Focus Agenti - reti distributive		Agenti nei servizi di pagamento	
		N.	A.r.t.
Fasce di collaboratori	minore di 10	1.924	4,2 y
	tra 10 e 50	13	5,6 y
	tra 50 e 100	3	2,0 y
	tra 100 e 200	1	10,6 y
	maggiore di 200	3	5,9 y



Agenti nei servizi pagamento
Focus agenti iscritti - Distribuzione geografica

	N.	A.r.t.
Nord	971	3,9 y
Centro	556	4,6 y
Sud	417	4,5 y

1.944



COMPRO ORO (REGISTRO ISTITUITO A SETTEMBRE 2018)

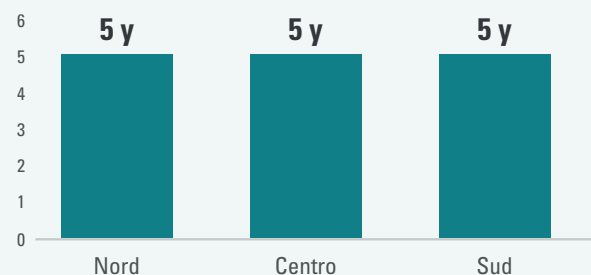
Per quanto riguarda i Compro oro l'analisi svolta ha evidenziato una durata media di iscrizione maggiore per gli Operatori Compro oro nella forma di persone fisiche (5,1 anni), mentre per gli Operatori nella forma di persone giuridiche il valore di A.r.t. è risultato pari a 4,9 anni.

Situazione Elenchi	OCO					
	P.F.	P.G.	Tot	A.r.t.PF	A.r.t.PG	A.r.t.TOT
Iscritti	1.764	2.040	3.804	5,1 y	4,9 y	5,0 y
- Operativi	1.764	2.040	3.804	5,1 y	4,9 y	5,0 y
- Non Operativi	0	0	0	-	-	-
-Sospesi	0	0	0	-	-	-
Cancellati	622	496	1.118	2,9 y	2,9 y	2,9 y

Non si registrano invece differenze dell'A.r.t. in base alla distribuzione territoriale degli Operatori Compro oro.

Focus OCO iscritti Distribuzione geografica	OCO	
	N.	A.r.t.
Nord	1.825	5,0 y
Centro	856	5,0 y
Sud	1.123	5,0 y

3.804



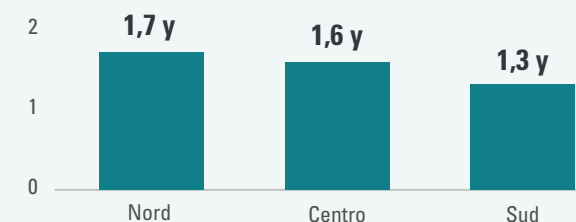
OPERATORI IN VALUTE VIRTUALI (REGISTRO ISTITUITO A MAGGIO 2022)

Sul fronte degli Operatori in valuta virtuale l'analisi ha evidenziato che i soggetti persone giuridiche hanno una durata di iscrizione di 1,7 anni mentre per gli Operatori persone fisiche il valore di A.r.t. risulta pari a un anno.

Con riferimento alla distribuzione territoriale degli Operatori in valuta virtuale iscritti e iscritti con lo stato di non operatività agli Elenchi OAM, i valori medi più elevati di durata di iscrizione si registrano per gli Operatori con sede legale/residenza nel Nord e Centro Italia (1,7 e 1,6 anni), seguiti dagli Operatori con sede legale/residenza al Sud Italia (1,3 anni).

Focus Vasp iscritti Distribuzione geografica	Vasp	
	N.	A.r.t.
Nord	103	1,7 y
Centro	37	1,6 y
Sud	13	1,3 y

153



Situazione Elenchi	VASP					
	P.F.	P.G.	Tot	A.r.t. PF	A.r.t. PG	A.r.t. TOT
Iscritti	15	138	153	1,0 y	1,7 y	1,6 y
- Operativi	13	135	148	1,0 y	1,7 y	1,6 y
- Non Operativi	0	0	0	-	-	-
-Sospesi	2	3	5	1,3 y	1,9 y	1,7 y
Cancellati	4	14	18	0,9 y	1,4 y	1,3 y

Già presentati gli emendamenti
in Commissione Politiche
dell'Unione Europea



DAL MONDO OAM | INIZIATO AL SENATO L'ITER PER L'APPROVAZIONE DELLA DELEGA PER IL RECEPIMENTO DELLA NUOVA DIRETTIVA SUL CREDITO AL CONSUMO

Entrano nel vivo i lavori parlamentari sul disegno di legge 1258 che, con l'articolo 3, stabilisce i criteri di delega per il recepimento della Seconda Direttiva sul credito al consumo nel nostro Paese.

Annunciato in Aula in Senato il 3 ottobre 2024, il testo è all'esame della Commissione Politiche dell'Unione Europea dove sono già stati presentati i relativi emendamenti: in tutto 19, molti dei quali hanno come filo conduttore l'introduzione di presidi contro il sovraindebitamento dei consumatori. Vanno in questa direzione le proposte di modifica relative al "Buy Now Pay Later" (BNPL), con le quali si chiede l'introduzione di una disciplina specifica per il rilascio della licenza ai fornitori di questi sistemi di pagamento. Sotto lo stesso segno gli emendamenti che puntano all'istituzione di un Registro nazionale delle procedure di sovraindebitamento, gestito dall'OAM, per consentire a finanziatori e intermediari del credito di verificare i dati anagrafici dei consumatori che richiedono prestiti e che hanno però presentato domanda di accesso a uno degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza. Un altro emendamento, sempre per tutelare al meglio il consumatore, prevede che il Governo sia delega-

to ad adottare le necessarie misure per prevenire gli abusi e l'applicazione di tassi debitori, tassi annui effettivi globali e costi totali del credito eccessivamente elevati. Altre modifiche puntano infine a ridurre gli oneri a carico dei finanziatori in un'ottica di semplificazione.

PER BANCA D'ITALIA CONTENUTO DELLA LEGGE DELEGA CONDIVISIBILE.

La Commissione del Senato ha acquisito, nella fase preliminare dei lavori, la memoria della Banca d'Italia, la posizione di Abi e Assofin e quelle di alcuni operatori di mercato.

In particolare Banca d'Italia ha ritenuto "il contenuto della legge delega condivisibile" in quanto i criteri di delega assicurano "il coordinamento con il codice del consumo" e consentono "eventualmente l'esercizio delle opzioni contemplate dalla Direttiva per tenere in giusta considerazione le caratteristiche nazionali e il rapporto costi-benefici connessi al loro esercizio. Appaiono pure condivisibili i criteri specifici che designano la Banca d'Italia e l'Organismo per la gestione degli Elenchi degli Agenti in attività finanziaria e dei Mediatori creditizi quali autorità competenti,

secondo le rispettive attribuzioni e competenze definite dal TUB, conferendo loro i poteri di indagine e controllo previsti dalla Direttiva. Risulta altresì opportuno il criterio che prevede l'individuazione dei soggetti che possono prestare i servizi di consulenza sul debito contemplati dalla Direttiva, tenendo conto dell'obiettivo di garantire un servizio indipendente e di alta qualità". Via Nazionale sottolinea positivamente anche il criterio di delega che consente di valutare l'introduzione di una disciplina per le dilazioni di pagamento gratuite concesse dai fornitori di beni e servizi nelle quali il credito sia poi ceduto a un terzo. "Tale criterio – di legge nella memoria – permette di ponderare attentamente vantaggi e svantaggi dell'introduzione di una disciplina per questa fattispecie, tenendo conto della competitività del mercato italiano del credito al consumo e avuto riguardo alle peculiarità del contesto nazionale".

Per Banca d'Italia è inoltre "rilevante" il criterio di delega che prevede la definizione del sistema di abilitazione, registrazione e vigilanza (inclusa l'individuazione dell'autorità competente) dei fornitori di beni e servizi che, in virtù della CCD2, saranno soggetti alla normativa sul credito al consumo quando collocano o concedono dilazioni di pagamento. "Tale criterio di delega – sottolinea la memoria – risulta opportuno in quanto su questi soggetti non è istituzionalmente previsto il controllo da parte della Banca d'Italia e, pertan-

to, assolve alla necessità di individuare l'idonea autorità di vigilanza, considerata la loro particolare natura di soggetti commerciali. Altrettanto opportunamente, alla luce della limitata dimensione media delle aziende commerciali in Italia, il criterio prevede anche la possibilità di escludere dagli obblighi di abilitazione e registrazione le piccole e medie imprese".

ABI E ASSOFIN CHIEDONO DI EVITARE APPESANTIMENTI AMMINISTRATIVI

Le osservazioni presentate da Abi e Assofin puntano invece innanzitutto ad evitare "l'appesantimento degli adempimenti amministrativi da parte delle banche e degli intermediari finanziari" per alcune tipologie di credito ai consumatori. In particolare le due associazioni chiedono che venga esercitata la discrezionalità nazionale, prevista dalla Direttiva, che esenta dall'applicazione di alcune disposizioni su informazioni di base nella pubblicità e informazioni precontrattuali le seguenti tipologie di contratti di credito: 1) contratti di credito per un importo totale inferiore a 200 euro; 2) contratti di credito in cui il credito è senza interessi e senza altre spese; 3) contratti di credito nei quali il credito deve essere rimborsato entro tre mesi e che comportano solo spese di entità trascurabile. "Si tratta di forme di credito di importo e costi ridotti per il consumatore", sottolineano Abi e Assofin, e "un appesantimento degli adempimenti amministra-

tivi da parte delle banche e degli intermediari finanziari rischierebbe di incrementare le spese a carico del consumatore, nonché di ridurre l'erogazione di queste tipologie di credito".

Un'ulteriore richiesta riguarda la possibilità, per gli intermediari che concedono credito, di chiedere al consumatore l'apertura o la tenuta di un conto di pagamento o di risparmio, purché tale conto sia unicamente finalizzato ad accumulare capitale per rimborsare il credito, a gestirlo, a raccogliere le risorse per ottenerlo e a fornire ulteriore garanzia nell'eventualità di un inadempimento. Si tratta di un'opzione ammessa dalla Direttiva e che consentirebbe alle banche "un'efficace gestione e monitoraggio del credito".

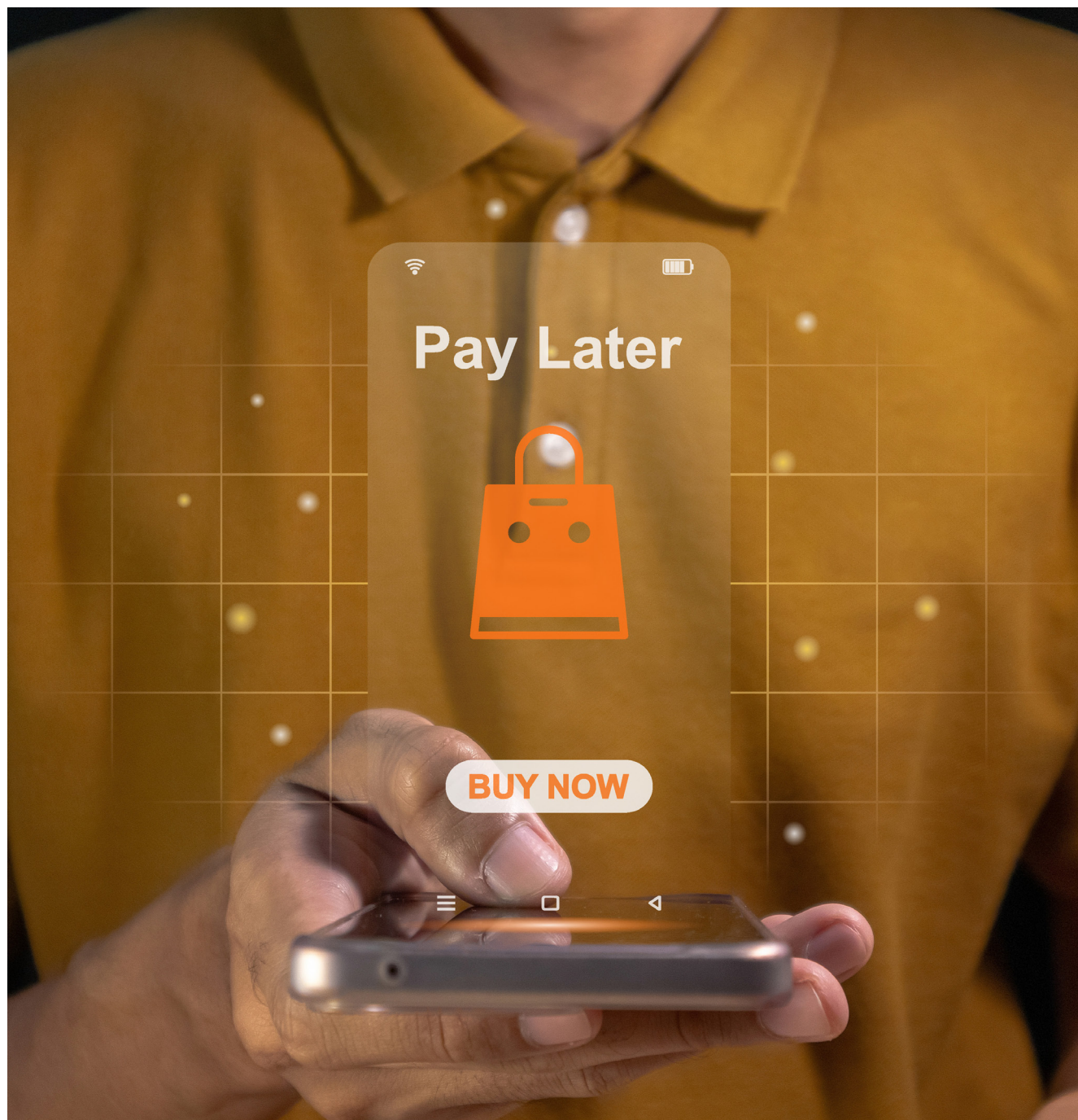
Le due associazioni ritengono "inoltre opportuno che venga recepito il principio espresso nel considerando 47, secondo cui il divieto di vendita abbinata non opera quando servizi o prodotti finanziari offerti insieme con il contratto di credito non possano essere offerti separatamente, in quanto formano parte integrante del credito, per tener conto ad esempio delle operazioni di cessione del quinto dello stipendio/pensione".

DAGLI OPERATORI ATTIVI NEL SETTORE BNPL UN 'NO' A NORME TROPPO RESTRITTIVE

La Commissione del Senato ha inoltre ricevuto le osservazioni degli operatori attivi nel settore del "Buy Now, Pay Later" (BNPL) e dell'asso-

ciazione che riunisce le aziende che applicano dilazioni di pagamento per l'acquisto di beni da parte dei consumatori.

Per quanto riguarda il BNPL, Scalapay, Istituto di Pagamento autorizzato dalla Banca d'Italia, ha sottolineato come nel recepimento della Direttiva CCD2 sia "necessario tenere in considerazione le caratteristiche specifiche dei crediti erogati e del contesto di riferimento, caratterizzato dall'uso di strumenti digitali, mantenendo come obiettivo primario il miglioramento del grado di protezione e tutela dei consumatori, evitando inutili appesantimenti burocratici che non portano concreti effetti migliorativi rispetto alle misure di tutela (come ad esempio la creazione di lunghi e complessi documenti pre-contrattuali che non forniscono una reale tutela aggiuntiva al cliente, il quale spesso non riesce neanche a comprenderli a fondo)". Nel concreto si chiedono semplificazioni per le stesse categorie di credito indicate da Abi e Assofin, "in particolare con riferimento alla pubblicità, alle informazioni pre-contrattuali, alle informazioni da includere nei contratti di credito e alla valutazione del merito creditizio". Per esempio si suggerisce che, vista la tipologia di credito erogato attraverso il BNPL, le informazioni siano "evidenziate e rese disponibili durante il processo di *checkout* sul sito *e-commerce*, proprio nel momento in cui il consumatore sta acquistando e concentrando la propria attenzione."



Sul fronte della verifica del merito creditizio Scapay auspica “un approccio proporzionato che consideri la natura, la durata, il valore e i rischi associati al credito per il consumatore. Un approccio che non tenga conto delle peculiarità di alcune tipologie di crediti, come il BNPL, rischierebbe di ostacolare l’innovazione e l’accesso al credito per quei consumatori che, oggi, possono beneficiare di questo strumento per gestire meglio spese di importo contenuto”. Una soluzione “auspicabile, qualora sia comunque necessario effettuare una verifica su fonti esterne, sarebbe la creazione di una fonte pubblica europea da consultare, in particolare per importi modesti. In assenza di questa, l’effetto sarebbe che l’aumento dei costi imposto agli operatori per l’interrogazione di database esterni finirebbe per ricadere sul consumatore finale”.

Qomodo, *startup* italiana fondata nel 2022, ha proposto invece “una revisione del TUB per introdurre una quarta licenza specifica per i fornitori di BNPL, semplificata rispetto alle licenze per gli Istituti di pagamento (IP) e gli Istituti di moneta elettronica (IMEL). Tuttavia, questa nuova licenza non dovrebbe seguire la logica dell’ex articolo 106 del TUB, che risulta troppo protettiva e rischia di limitare la concorrenza. Qomodo ritiene che la licenza proposta non debba comportare costi e requisiti eccessivi per gli operatori, altrimenti potrebbero ostacolare l’innovazione e lo sviluppo del mercato”. Soprattutto la *star-*

tup propone che il BNPL “venga regolamentato come un prodotto distinto dal credito al consumo, rientrando nella soglia fino a 20.000 euro e con una durata massima dei finanziamenti estesa da 12 a 24 mesi. Questo approccio – sottolinea la memoria dell’azienda - garantirebbe una maggiore flessibilità sia per i consumatori che per i fornitori dei servizi, adattandosi meglio alle esigenze di entrambi, senza essere vincolato alla rigida normativa del credito al consumo, ma caratterizzandolo come un prodotto a parte”. Altra richiesta quella di non far rientrare gli agenti operanti nel settore BNPL “sotto la gestione esclusiva dell’OAM. L’inclusione degli agenti BNPL in questo ambito comporterebbe una regolamentazione eccessiva e una limitazione della flessibilità per gli operatori, che si distinguono per modelli di *business* innovativi e digitali, ben diversi dai tradizionali servizi finanziari”.

PER LE AZIENDE CHE VENDONO PORTA A PORTA ESSENZIALI ONERI BUROCRATICI ‘SOFT’

Anche Univendita, l’Unione italiana vendita diretta, associazione aderente a Confcommercio che riunisce le maggiori aziende di vendita a domicilio presenti nel nostro Paese, come Vorwerk Italia, Bofrost, Avon, Stanhome e Nims-Lavazza, ha presentato la sua posizione alla Commissione del Senato. La premessa è che le aziende associate operano spesso attraverso dilazioni di pagamento senza interessi, costruite sulle

esigenze e possibilità finanziarie del consumatore. Due i punti sottolineati dall’Associazione, partendo dall’esperienza maturata: mantenere la definizione di ‘creditore’ prevista dalla Direttiva, per evitare che la concessione del credito sia riservata esclusivamente alle banche e/o alle finanziarie; prevedere adempimenti formali e burocratici semplificati in considerazione della tipologia di finanziamento - il cui “rischio d’impresa” è completamente a carico dell’azienda, visto che si tratta di una dilazione di pagamento senza interessi e senza spese - e della facilità di accesso allo stesso per le imprese di vendita di beni e servizi che intendano riconoscere ai propri clienti questa possibilità.

In particolare per quanto riguarda il primo aspetto, l’Associazione sottolinea che se passasse un’impostazione diversa da quella auspicata, non solo le imprese che oggi concedono dilazioni di pagamento in un rapporto diretto con il consumatore, senza oneri a suo carico, perderebbero una consistente quota del proprio giro d’affari (con significative ricadute sul piano occupazionale e sull’indotto). Ma l’impatto sarebbe negativo anche per i consumatori perché sarebbero obbligati a utilizzare forme di finanziamento il più delle volte molto onerose.

Tre mesi di tempo per l'avvio
dall'entrata in vigore
del Decreto legislativo relativo
ai controlli sul denaro contante

DAL MONDO OAM | IN ARRIVO IL NUOVO REGISTRO DEGLI OPERATORI PROFESSIONALI IN ORO CHE DOVRÀ ESSERE GESTITO DALL'ORGANISMO A PARTIRE DAL 2025

Nuove competenze per l'OAM che nel 2025 dovrà gestire il nuovo Registro degli Operatori in oro professionale. Lo prevede il Decreto legislativo che adegua la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nell'Unione o in uscita dall'Unione, approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri del 9 dicembre 2024.

La pubblicazione del testo sulla Gazzetta Ufficiale è attesa *ad horas* e da quel momento scatterà il conto alla rovescia per la partenza del nuovo Registro, meglio della sezione del Registro Compro oro già gestito dall'Organismo, come viene definita nello schema sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari. Salvo sorprese dell'ultimo momento, questa definizione dovrebbe essere rimasta nel testo finale licenziato dal Governo. Così come non sono attese novità sulla tempistica: l'istituzione della sezione del Registro dovrà avvenire entro 3 mesi dall'entrata in vigore del Decreto.

In ogni caso l'Organismo ha già acceso i motori per rispettare i tempi definiti dal legislatore an-

che se, come dichiarato dal Direttore Generale dell'Organismo Federico Luchetti in audizione presso le Commissioni riunite Giustizia e Finanze della Camera, un termine più ampio sarebbe stato preferibile.

ISCRIZIONE AL NUOVO REGISTRO CONDIZIONE PER ESERCITARE LEGALMENTE L'ATTIVITÀ

L'iscrizione alla nuova sezione rappresenta infatti la condizione necessaria per consentire agli Operatori professionali di svolgere legittimamente la loro attività. Sulle modalità di avvio del Registro (meglio della sezione) il Decreto legislativo si limita a rinviare a quanto stabilito dalla normativa per i Compro oro. Visto questo parallelismo è utile ricordare l'attività svolta dall'Organismo nella gestione del Registro dei Compro oro: standardizzazione ed efficacia dei processi di iscrizione e relativo rinnovo; chiarezza, completezza e l'accessibilità dei dati riportati nella sezione ad accesso pubblico del Registro; rispetto delle norme dettate dal codice in materia di protezione dei dati personali nonché trattamento dei medesimi esclusivamente per le finalità previste dal Decreto.

A CARICO DEGLI OPERATORI IL CONTRIBUTO DI ISCRIZIONE

Anche per gli Operatori professionali in oro l'OAM dovrà inoltre stabilire l'entità e i criteri di determinazione del contributo dovuto dagli iscritti, a copertura integrale dei costi di istituzione, sviluppo e gestione del Registro nonché le modalità e i termini entro cui provvedere al relativo versamento. E anche per questa categoria il mancato versamento dei contributi dovuti all'OAM costituirà causa ostativa all'iscrizione ovvero alla permanenza dell'operatore nella nuova sezione.

Spetterà ovviamente all'Organismo verificare i requisiti per l'iscrizione alla sezione del Registro. In base alla legge 17 gennaio 2000, n. 7 richiamata dal Decreto legislativo, gli Operatori professionali in oro dovranno avere i seguenti requisiti: a) forma giuridica di società per azioni, o di società in accomandita per azioni, o di società a responsabilità limitata, o di società cooperativa, aventi in ogni caso capitale sociale interamente versato non inferiore a quello minimo previsto per le società per azioni; b) oggetto sociale che comporti il commercio di oro; c) possesso, da parte dei partecipanti al capitale, degli amministratori e dei dipendenti investiti di funzioni di direzione tecnica e commerciale, dei requisiti di onorabilità previsti dagli articoli 108, 109 e 161, comma 2, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

I requisiti previsti dalla normativa, insieme agli obblighi di comunicazione, dovranno essere verificati *ex-novo* dall'Organismo. Per quanto attualmente gli Operatori professionali in oro siano iscritti a un elenco tenuto dalla Banca d'Italia, non è ipotizzabile una mera trasposizione degli iscritti da questo elenco alla nuova sezione senza alcuna attività dell'Organismo, visto che la responsabilità della verifica dei requisiti richiesti per l'iscrizione al Registro sarà in capo all'OAM. Vale la pena ricordare che già oggi gli Operatori professionali in oro che svolgano o intendano svolgere l'attività di Compro oro, devono presentare la relativa istanza all'Organismo, comunicando il codice operatore, attribuito dalla Banca d'Italia. Attualmente gli OPO iscritti all'elenco gestito dalla Banca d'Italia sono 692: di questi, 398 sono iscritti in OAM anche come Operatori Compro oro.

L'istituzione della nuova sezione non costituirà dunque un'attività 'banale', visto che l'Organismo intende costruire un sistema informatico efficiente, teso a garantire anche il rispetto dei termini entro i quali concludere l'istruttoria per l'iscrizione, che, sempre per effetto della diretta applicabilità della normativa sugli Operatori Compro oro, sarà pari a 30 giorni.

